



Alpin fa grado

ANNO 2022 - NUMERO 1- MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto

Quanto costa il lavoro fatto gratis dagli alpini



di Antonio Maddalena

La Sezione Ana di Vicenza Monte Pasubio celebra i suoi 100 anni di vita associativa. Un lungo periodo scandito da quell'impegno solidaristico a favore della collettività, nel ricordo dei propri Caduti.

Questa "solidarietà alpina" quanto ha concretamente inciso nella crescita e sviluppo sociale tra la nostra gente? Finora, applicando sistematicamente il concetto "tira e tasi", i nostri gruppi non hanno mai pensato di valutare il lavoro svolto presso le varie comunità, ritenendo codesto concetto poco significativo, in quanto il servizio a favore del prossimo non è mai stato considerato come valore in senso numerico.

Ora la solidarietà alpina lavorativa si va sempre più assottigliando causa l'età anagrafica degli associati, causando dei contraccolpi sulla realtà socioeconomica dei nostri borghi.

Il Gruppo Alpini di Campedello ha sempre dato una mano d'appoggio per la coltivazione delle viti site sulle pendici di Monte Berico. Ora, causa pure dell'età avanzata dei piccoli proprietari, codesti vigneti sono o stanno per essere abbandonati al loro destino, causando nei prossimi anni un danno paesaggistico notevole, come è già avvenuto sopra l'imboccatura dell'autostrada con sterpaglia e rovi che si sono impossessati di colture pasate.

Dopo un duro lavoro di 950 ore fatto su un sentiero scosceso, nel maggio del 2013 gli alpini di Campedello

hanno riconsegnato alla comunità il sentiero boschivo che dalla Valletta del Silenzio porta al Villa Guiccioli. Un lavoro che ha comportato una "professionalità" nel posizionare 300 gradini (saldati con verghe in ferro); oltre la stesura mille metri di staccionata su 300 pali di sostegno. Un lavoro faticoso, che ha comportato pure tutta una serie di spostamenti di materiale di risulta. Purtroppo, un lavoro che doveva essere poi manutentato annualmente ma, di fatto, abbandonato a se stesso (come avviene di norma nel pubblico) con il risultato che l'attuale amministrazione comunale ha affidato ad una cooperativa il lavoro di risistemazione del sentiero, per una spesa di 15 mila euro. Per non parlare del "Percorso storico risorgimentale" predisposto dagli alpini di Campedello su un percorso lungo le pendici di Monte Berico con l'allestimento di 10 pannelli illustrativi siti lungo il percorso, non valorizzato dal Comune.

Questo stato di cose dovrebbe far riflettere la collettività sull'importanza di mantenere in vita quel senso di solidarietà atavica associazionistica dei nostri padri, per rafforzare nei giovani il senso concreto della vita spesa pure a favore della collettività; così pure dovrebbe far riflettere l'istituzione nel suo insieme per favorire un concreto dialogo costruttivo decentrato con la popolazione (tramite le varie associazioni che operano sul territorio) per farla partecipe nella costruzione di relazioni socio-economiche territoriali. L'uso sistematico di cooperative andrà sempre più a impoverire l'aggregazione sociale di quartiere.

Alpini di Campedello sistemano il sentiero nella Valletta del silenzio nel 2013.





In copertina:

Il cambio della guardia al vertice della Sezione fra Luciano Cherobin e Lino Marchiori. (foto Dal Molin)



TANTI IMPEGNI DA AFFRONTARE TUTTI UNITI

Carissimi Alpini,

amici e soci aggregati. È con gioia e con un pizzico di emozione che mi appresto a scrivervi questo mio primo saluto da neo presidente della Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio". Innanzitutto, desidero ringraziare il presidente uscente Luciano Cherobin, per l'impegno, la passione e l'energia che ha messo in questi anni a servizio della Sezione di Vicenza.

Molti e impegnativi eventi ci aspettano in questo 2022, nel quale andremo a ricordare e celebrare i primi cento anni della nostra beneamata Sezione, Alpini "cent'anni tra la gente, per la gente". Sarà un piacere potervi abbracciare e salutare uno a uno, quando avremo finalmente l'occasione di rivederci a sfilare e marciare per le vie di Rimini, città che ci attende da tre anni, a causa di questa pandemia che ci ha tenuto forzatamente lontani e che non ci ha fatto assaporare il nostro spirito di amicizia e fratellanza che ci unisce.

Ricordiamo il notevole impegno e le ore di uomini e mezzi messi a disposizione per i nostri cittadini da parte dell'unità di Protezione civile della nostra Sezione. A tal proposito, ricordo che è stato attivato da parte della sede nazionale un conto corrente che raccoglie donazioni che saranno messe a disposizione per l'emergenza in Ucraina. Gli alpini si sono già attivati trasportando al confine con la Polonia, 23 ambulanze che saranno utilizzate per il trasporto di feriti o infermi.

Nota di particolare impegno che ci vedrà coinvolti in maniera forte, sarà la nostra candidatura per l'Adunata nazionale del 2024: ritengo che la nostra città di Vicenza e provincia, abbia l'onore e il privilegio di poter accogliere gli Alpini di tutta Italia, affinché possano poter calpestare con i loro piedi zone e territori, di pianura e di montagna, che sono stati testimoni di eventi bellici del secolo scorso. Mi aspetto che i consiglieri e i capizona che mi accompagneranno in questi tre anni di mandato, siano una forza e un corpo unico che possa portare soddisfazione e meritati risultati che la nostra Sezione deve continuare ad avere. Chiedo la vostra vicinanza per iniziare assieme un cammino di rilancio e di coesione, finalizzato al nostro bene comune. Sono consapevole dell'incarico che mi è stato affidato dai delegati dell'assemblea e da voi alpini, tutto ciò non mi spaventa, anzi, mi dà la forza e la carica per poter riporre le mie energie e la mia passione per la Sezione, per gli Alpini e per l'Ana.

Il presidente
Lino Marchiori

Anno 2022 - n. 1 - Marzo

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n.67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it

332 delegati hanno indicato Lino Marchiori, 196 voti a Paolo Marchetti.
Forte appello di Favero a favore del ripristino della leva

Il nuovo presidente fra Covid e profughi



Autorità e delegati all'assemblea al Palasport di Vicenza. (foto Lazzaretti)

di Marco Marini

Uno zaino che passa da un presidente a un altro. Uno zaino carico di progetti, di obiettivi, di sogni, di oneri e di onori. È Lino Marchiori il nuovo presidente della Sezione Ana “Monte Pasubio”. Il passaggio di testimone, o meglio della stecca, tra il presidente neo eletto e l'uscente Luciano Cherobin, è avvenuto nell'assemblea dei delegati sezionale, il 13 marzo nel palazzetto dello sport di Vicenza.

Molte le penne nere, più di trecento (con 538 deleghe su 550), che hanno risposto presente alla convocazione. La macchina organizzativa, già al lavoro da qualche giorno nell'edificio di via Goldoni, non ha stecato nemmeno

questa volta: penne rosa, protezione civile, responsabili di segreteria e altri volontari, hanno reso possibile l'evento in tutta sicurezza, rispettando le onnipresenti misure anticontagio. A salutare i presenti Silvano Spiller, presidente dell'assemblea, che non ha mancato di elogiare la «vitalità che questa Sezione continua ad avere». L'incontro è iniziato con la consegna degli attestati ai tredici ex capigruppo che, l'anno scorso, hanno terminato il loro incarico, seguito dalla consegna del riconoscimento di “Alpino dell'anno 2021”, andato alla penna nera Paolo Bastianello del gruppo di Monte Berico.

Appassionata la relazione del presidente uscente Cherobin che, visibilmente emozionato, ha snocciolato i tanti

risultati ottenuti in nove anni di presidenza, raccogliendo l'applauso delle autorità e degli alpini. L'ormai ex numero uno delle penne nere vicentine, ha concluso il suo discorso citando Papa Francesco, incontrato solo poche settimane prima assieme a una delegazione dell'Ana, che ha descritto gli alpini come "forti e teneri". «Lascio una Sezione viva e operosa, che per me è stata come una seconda famiglia - il saluto finale di Cherobin. È stato un onore servirla per tutti questi anni». Solo parole di ringraziamento da parte dei tanti sindaci presenti, capitanati da Francesco Rucco, primo cittadino di Vicenza e presidente della Provincia: «Quando sono stato eletto sindaco, nel 2018, una delle prime persone che ho conosciuto è stato il presidente Cherobin, con cui abbiamo subito collaborato in una serie di iniziative. Gli alpini sono sempre stati in prima linea quando c'è stato bisogno, soprattutto durante l'emergenza sanitaria. Ora dobbiamo prepararci ad affrontare un'altra emergenza, ovvero quella delle persone che scappano dalla guerra in Ucraina. L'adunata del 2024? Crediamo fortemente in questa partita».

Elogi al mondo alpino, condivisi dai tanti primi cittadini in fascia tricolore, e dalle autorità regionali sedute in prima fila al palazzetto, ovvero i consiglieri Milena Cecchetto, Joe Formaggio e Giacomo Possamai, l'assessore Elena Donazzan e il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti. Durante i discorsi, seguiti dalla relazione del tesoriere sezionale Diego Magro, i delegati

hanno votato divisi in gruppetti per non creare assembramenti, senza intoppi o ritardi. Verso la tarda mattinata, grazie al prezioso lavoro degli scrutatori, è stato annunciato l'esito della votazione per il nuovo presidente sezionale, che ha visto l'elezione di Marchiori con 332 voti, contro i 196 dello sfidante Paolo Marchetti (cinque le schede bianche e altrettante le nulle).

«Voglio ringraziare le autorità - le prime parole del nuovo presidente della Monte Pasubio - e il mio presidente Luciano Cherobin. Ringrazio anche Paolo, che è stato un corretto sfidante e amico alpino». Marchiori, 53 anni, geometra, ha fatto la Scuola militare alpina nel 143° corso Auc, ad Aosta 1991, passando poi sten a Tai di Cadore nella compagnia mortai. Iscritto al Gruppo Alpini di Camisano dal 1992, è stato capogruppo per undici anni, oltre che capozona e segretario sezionale per nove. «È un privilegio e un onore, e spero di essere all'altezza di chi mi ha preceduto - ha concluso. Grazie a tutti voi delegati per il sostegno». A strappare il maggior numero di applausi, poco prima della fine dell'assemblea, le parole del presidente dell'Ana Sebastiano Favero che, ancora una volta, ha chiesto a gran voce il ripristino della leva obbligatoria: «Lo dobbiamo ai nostri giovani - ha tuonato - che hanno bisogno di valori e identità».

Il nuovo Consiglio direttivo sezionale

Ecco il nuovo Cds votato il 13 marzo dall'assemblea dei delegati (in neretto i nuovi eletti).

Consiglieri. Renzo Carollo 339 voti, Giorgio Meneghello 253, Roberto Tovo 235, Emiliano Galvanetto 234, **Rossano Zaltron** 229, **Roberto Danieli** 228, Franco Francesco Facci 227, Marco Gresele 223, **Paolo Bastianello** 216, **Massimo Cedrazzi** 208, Denis Veronese 190, **Mirco Gasparini** 179, **Flavio Cavaliere** 175, **Giuseppe Dal Ceredo** 165, Andrea Trevelin 164, **Giuseppe Sbalchiero** 142.

Capizona. **Attilio Carollo**, Nicola Cozza, **Vittorio Dal Zotto**, **Silvio De Grandi**, **Andrea De Toni**, Michele Fanton, **Stefano Gennaro**, **Diego Giarretta**, **Angelo Gobbi**, Natalino Guazzo, Andrea Manozzo, **Valter Marcante**, Amedeo Nardin, Giulia Ossato, **Francesco Tomba**, Pierleandro Trentin.

Votanti 533, schede bianche 4, nulle 2.

Cherobin con Papa Francesco

Nel libero dei ricordi di nove anni da presidente, Luciano Cherobin ha messo anche questa foto, che lo vede in un cordialissimo incontro con il Papa Francesco. Lo scatto è del 26 febbraio, in occasione dell'udienza che il Santo Padre ha concesso a una delegazione dell'Ana, guidata dal presidente nazionale Sebastiano Favero e dal comandante delle Truppe alpine gen. Ignazio Gamba.



Paolo Bastianello “Alpino dell’anno”



Durante l’assemblea dei delegati è stato proclamato “Alpino dell’anno” Paolo Bastianello, del Gruppo Alpini Monte Berico, che vediamo ricevere il riconoscimento dal presidente Favero e dall’ex presidente Cherobin. «Nonostante i gravosi impegni connessi alla sua attività lavorativa – dice la motivazione - dapprima dirigenziale e poi imprenditoriale, e ai diversi incarichi rivestiti ai più alti livelli nel mondo dell’associazionismo imprenditoriale, ha sempre ricordato di essere un alpino e non ha mai mancato di trovare le occasioni affinché l’attività svolta dall’Ana fosse posta in evidenza e soprattutto aiutata dall’associazione degli imprenditori».

Di particolare rilievo – dice ancora la motivazione «sono stati gli aiuti per la Sezione di Vicenza ottenuti da Confindustria dapprima in occasione dell’Adunata Nazionale a Milano del 2019 e nel 2021 con la donazione di un automezzo per i servizi assistenziali svolti dai volontari alpini».

Il consigliere Simonelli sulla strada per Milano

Il 27 maggio l’Assemblea nazionale dei delegati Ana eleggerà a Milano i nuovi consiglieri nazionali: toccherà così a Enzo Paolo Simonelli prendere il posto di Silvano Spiller, giunto a scadenza di mandato. Ma come mai si conosce già il nome dell’eletto? È un’elezione che ratifica una scelta già fatta dai presidenti del Terzo Raggruppamento (Triveneto), in base al principio che le sezioni più grosse hanno un consigliere nazionale di riferimento, come capita per la Monte Pasubio.

Ma vediamo meglio come funziona il meccanismo, previsto per garantire da una parte la rappresentanza e dall’altra il potere decisionale dei presidenti. Si è cominciato il 30 agosto scorso, quando il Consiglio direttivo sezionale di Vicenza ha indicato Enzo Paolo Simonelli come candidato di riferimento al prossimo Cdn. Il curriculum della sua attività in seno all’Ana è stato inviato ai presidenti del Triveneto, che l’hanno esaminato nell’assemblea che si è svolta a Trieste ed hanno approvato il candidato proposto da Vicenza. C’è stato poi un secondo passaggio all’assemblea dei presidenti del Terzo Raggruppamento, con nuova conferma e invio del foglio di

accettazione del candidato alla sede nazionale. Adesso non resta che aspettare l’assemblea nazionale dei delegati del 27 maggio.

Consigliere sezionale, Simonelli non ha rinnovato la candidatura al Cds, essendo candidato a Milano. Lascia due incarichi ricoperti con impegno e passione a Vicenza, responsabile della Fanfara storica e cerimoniere, incarichi che saranno distribuiti fra i nuovi consiglieri. Quanto al nuovo ruolo, non ha programmi. «Non so cosa facciamo a Milano - spiega - ma farò quello che mi diranno di fare!»



Partecipata commemorazione del martire dell'Afghanistan a Thiene

«Matteo è sempre del Settimo»



In un freddo mattino dicembrino, ancora una volta gli alpini della Sezione di Vicenza si sono dati appuntamento sul piazzale dei Cappuccini, presso la Madonna dell'Olmo, il cimitero di Thiene, per commemorare Matteo Miotto, nostro fratello in armi, caduto nel 2010 in Afghanistan. Partecipazione non numerosa, causa pandemia, ma rappresentanza alpina al massimo livello, con il comandante in capo delle Truppe Alpine gen. Ignazio Gamba. e il comandante del Settimo col. Andrea Carli.

Intorno alla tomba di Matteo, nella piccola area dedicata ai caduti in armi, si raccoglie una commossa folla di alpini, in divisa e non, che intona con convinzione l'Inno nazionale. Presenti numerosi gagliardetti, i vessilli delle sezioni di Vicenza e di Valdagno, scortati dai presidenti, il consigliere nazionale Silvano Spiller, il sindaco alpino di Thiene G.B. Casarotto e l'assessore Remigio Cocco di Zanè, cariche politiche (il presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti e l'assessore regionale Elena Donazzan), rappresentanti di altre associazioni d'arma e gente comune. Presente, in prima fila, il papà Franco.

Dopo l'alzabandiera la commemorazione si sposta alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice alla Conca, dove don Antonio Guarise celebra la messa, con una ispirata omelia in cui ricorda il significato della parola "martire", ossia "testimone". Matteo è martire, è testimone di valori inalienabili ed invincibili!

Si continua con la Preghiera dell'Alpino, letta dal capogruppo di Thiene Vittorio Dal Zotto, cui segue l'intervento del sindaco Casarotto che fa esplicito il quesito che ormai tormenta tutti: «Ne è valsa la pena?. Certo è molto difficile rispondere dopo il ritorno delle orde talbane nelle terre afgane, tuttavia la speranza che il seme della libertà e della pace sia stato piantato, anche grazie alla "testimonianza/martirio" di ragazzi come il nostro Matteo, è viva nel cuore di tutti noi. Presto questo seme germoglierà, ne siamo certi». Ed in questo senso si esprime l'assessore Donazzan che ricorda Matteo già attivo tra i giovani, nelle scuole, prima dell'invio in Afghani-

stan. Anche il presidente Luciano Cherobin, rivolgendosi direttamente al gen. Gamba, ricorda Matteo soprattutto per i progetti che già nutriva in seno all'Ana di Vicenza. «Noi - dice il presidente ringraziando il generale per la presenza - siamo qui per onorare Matteo e per rinnovare il legame tra gli alpini in armi e gli alpini in congedo». Confortante l'intervento del prof. Cocco, in rappresentanza del Comune di Zanè, che in qualità di insegnante assicura i presenti che i nostri adolescenti sanno distinguere tra le testimonianze vere e quelle fasulle dei social, riconoscono un valore solido e non lo confondono con uno evanescente: state (stiamo!) seminando in un terreno fertile.

Il gen. Gamba fa due riflessioni. La prima riguarda Matteo e quel tragico 31 dicembre 2010: «Il nostro caporal maggiore "va avanti" e con il suo martirio semina in quelle terre lontane la testimonianza dei valori inalienabili di libertà e di civiltà. Il cambiamento c'è! Già si vedeva nei primi anni di permanenza tra la gente afgana. Oggi molti restano per resistere, molti vanno via ma con la ferma intenzione di tornare. Il tempo sarà testimone di quanto fatto».

La seconda riflessione, rivolta direttamente al papà Franco, riguarda i reparti alpini, e l'Ana, le due Istituzioni amate da Matteo: insieme alpini in divisa e alpini in congedo saranno testimoni di quanto ha significato il martirio/testimonianza di Matteo ricordando, anche tramite la sua figura, il 150° della fondazione delle Truppe Alpine. «Mai dimenticheremo Matteo, mai lasceremo solo il papà Franco, sicuri che, con la collaborazione dell'Ana di Vicenza, si concretizzerà sempre questo appuntamento».

Il col. Andrea Carli, comandante del 7° Alpini, ossia il comandante di Matteo se fosse ancora in vita, ricorda che Matteo, conosciuto attraverso le parole del papà Franco, «è ancora in forza al 7° Reggimento, è ispiratore di umanità all'interno del reparto. Non si pensi che un comandante abbia solo compiti tecnici da svolgere, c'è un lato umano, a volte complicato, da rispettare. Conoscere il sacrificio di soldati e famiglie aiuta l'azione di comando a tenere sempre in primo piano questo fattore.»

Dopo la “sveglia” di Bruno Agostini, il 22 aprile 1922 gli alpini vicentini si trovarono per costituire la Sezione Ana di Vicenza

QUELLA STORICA RIUNIONE ALL'ALBERGO DUE MORI

Era il mese di febbraio di cento anni fa e l'Italia stava vivendo un periodo tutt'altro che tranquillo, la ricostruzione post bellica s'intrecciava con la crisi finanziaria e i movimenti politico-sociali annunciavano venti di tempesta. Pur in questo quadro non certo idilliaco, un gruppo di persone di diversa estrazione sociale, ma con il comun denominatore di essere tutti reduci alpini delle battaglie della “Guera Granda”, combattute principalmente tra le fila dei battaglioni alpini vicentini, stavano operando le mosse propedeutiche necessarie per la costituzione anche a Vicenza di una Sezione dell'Associazione nazionale alpini costituitasi nemmeno due anni prima (8 luglio 1919) a Milano.

In provincia di Vicenza qualcuno si era già mosso, come a Bassano, dove la Sezione Ana fu fondata il 10 febbraio 1920. La Sezione di Fara Vic. vide la luce in settembre dell'anno successivo.

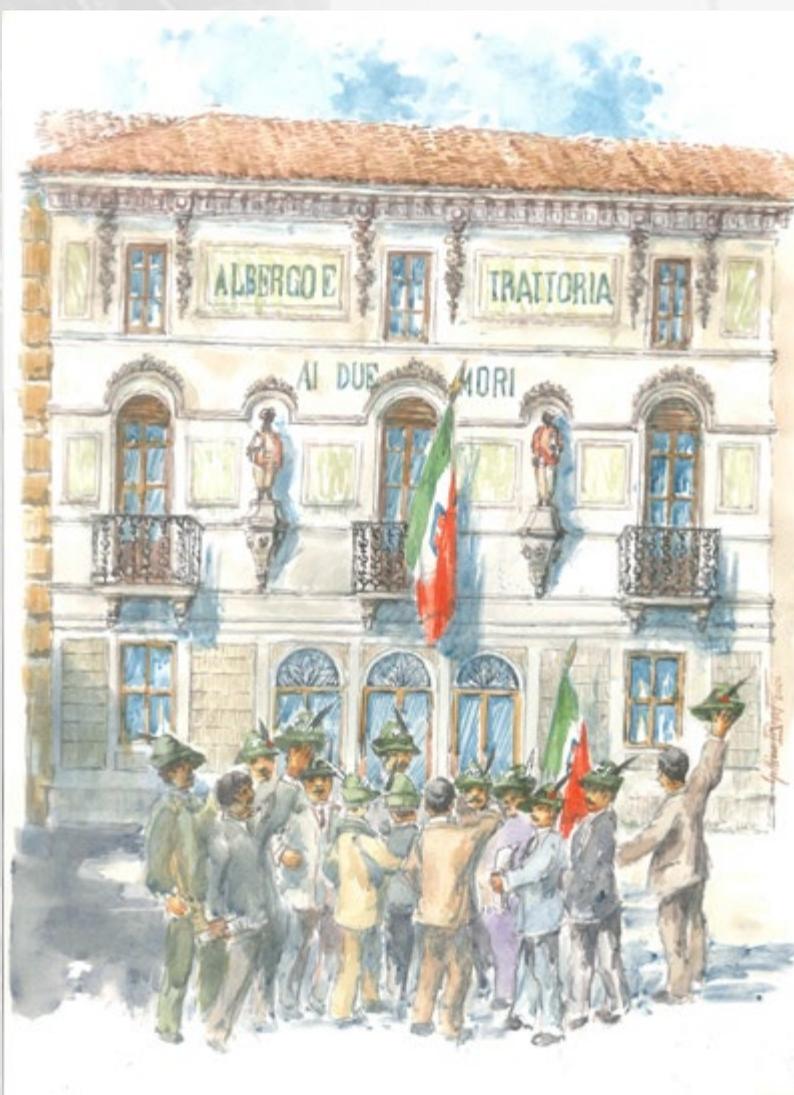
L'uscita allo scoperto di Vicenza avviene con la pubblicazione nel numero di febbraio 1922 de L'Alpino, organo ufficiale di stampa della neonata associazione, di un articolo/proclama a firma del dott. Bruno Agostini il cui titolo non lasciava spazio a dubbi interpretativi “Alpini vicentini sveglia” e che sarà ripreso anche dalla stampa locale. L'articolo dava notizia di una prima riunione della costituenda Sezione programmata per il giorno 12 febbraio all'Albergo Due Mori, nella centralissima Contrà Do Rode di Vicenza.

Sempre lo storico Albergo Due Mori ospitava nella giornata di domenica 22 aprile 1922 la prima riunione ufficiale per la costituzione ufficiale della Sezione Ana di Vicenza, con l'elezione del primo consiglio direttivo e con la nomina del primo presidente, l'avvocato Giovanni Teso; barone Rossi, dott. Agostini, avv. Chiussi, avv. Tonello, geom. Montagna e sig. Ceccato sono i consiglieri. Alla presenza di numerosi ufficiali e del comandante del “Vicenza”, si approva il regolamento sezionale.

Da quel giorno è partita per la marcia centenaria “tra la gente e per la gente” degli alpi-

ni vicentini e per celebrare la ricorrenza e dare il via al proseguimento della marcia è previsto un incontro nel pomeriggio del 22 aprile davanti allo storico Albergo Due Mori, la cui facciata è magnificamente illustrata in questa tavola appositamente realizzata dal prof. Galliano Rosset, alpino, e che ricorda le indimenticabili copertine del Corriere della Sera del vicentino Achille Beltrame. La nascita ufficiale della Sezione Ana di Vicenza è fissata al 4 novembre 1922, giorno della solenne inaugurazione del gagliardetto, con una grandiosa cerimonia al Teatro Olimpico.

Alberto Pieropan



2022 - LE MANIFESTAZIONI PER IL CENTENARIO

MESE	GIORNO	MANIFESTAZIONE
Aprile	2	Serata a tema "Per non dimenticare"
	21	"Ieri, oggi, domani - per la gente, con la gente della riviera Berica"
	24	Rappresentazione teatrale "No, storia di un rifiuto"
	30	Centenario Monumento Castelnuovo
Maggio	1	Centenario Monumento Castelnuovo
	7-8	Adunata Nazionale Rimini
	14-15	40° Gruppo di Longare
	20	Serata dibattito sul ripristino della leva "Cento anni per la gente"
	21	Serata teatrale con canti e recite a tema alpino
	22	Inaugurazione cippo commemorativo
	28-29	90° Gruppo di Torrebelvicino
Giugno	2-5	Campo scuola "Eagles 2022" Alta Val Liona
	11	Concerto al Museo del Risorgimento
	25-26	90° gruppo di Santorso
Luglio	16	Dalla cima alla valle" Storia di uno sfollato di guerra Adunata Intersezionale e raduno Triveneto
Agosto	26-27-28	Manifestazione alpina a Bolzano Vic.
	28	60° Gruppo di Bolzano Vic.
Settembre	3-4	Pellegrinaggio Monte Pasubio
	18	"Un secolo di ricordi" Treno storico da Vicenza a Belluno
	24	"L'eroismo non ha confini" Rappresentazione teatrale
Ottobre	7-8-9	Dimostrazione ed esposizione mezzi ed attrezzature squadre P.C.
	8	Serata cori sezionali "Tra la gente"
	8	Staffetta alpina a Vicenza a cura del GSA Campionato Tiro a segno sezionale
	30	Raduno Btg. Vicenza - Montecchio Maggiore
Novembre	4	Presentazione del libro sul Centenario della Sezione
	5	Conferimento cittadinanza onoraria della città di Vicenza all'A.N.A.
	6	Sfilata conclusiva del Centenario alla presenza del Labaro
	12	Commemorazione soldati inglesi Alte Ceccato Assemblea Capi Gruppo Colletta Alimentare
Dicembre	31	Commemorazione Matteo Miotto Thiene

Il presidente di Confindustria, socio del gruppo San Bortolo, ha mantenuto la parola data alle penne nere dopo la visita al Torrione dello scorso settembre, regalando (in collaborazione con Oliviero Toyota) un furgone ai volontari del Banco alimentare

Bonomi, promessa mantenuta

di Marco Marini

Una promessa, è una promessa. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria nonché socio del Gruppo alpini di San Bortolo, è senza dubbio un uomo di parola. Pochi giorni prima di Natale, all'Esedra di Campo Marzo, il numero uno degli industriali ha consegnato ai volontari alpini del Banco alimentare un furgone nuovo di zecca, come promesso durante l'incontro avvenuto a settembre dello scorso anno al Torrione delle penne nere.

Tutto è partito quel pomeriggio in viale d'Alviano, quando a Bonomi fu consegnata una targa ricordo in occasione della sua visita alla sede sezionale vicentina. A buttare lì la richiesta di un furgone fu l'alpino Ottorino Zanon, durante un simpatico scambio di battute con il presidente nazionale degli industriali. «Ze do mesi che semo senza furgon. Se per caso...», sono state le parole della penne nera, volontario del Banco. Battuta, accolta con risate, frasi di circostanza e una velata promessa. Nessuno immaginava che Bonomi avrebbe preso sul serio quella fugace richiesta.

Qualche mese dopo, più precisamente la mattina del

22 dicembre, il numero uno di Confindustria si è presentato di fronte all'ex Caffè Moresco a bordo del nuovo furgone, consegnando le chiavi direttamente a Zanon. «Abbiamo mantenuto la promessa», ha esordito Bonomi, accompagnato da numerose autorità. Alla consegna del mezzo c'erano i vertici locali di Confindustria, capitanati dalla presidente Laura Dalla Vecchia, oltre che Barbara Beltrame Giacomello, che di Bonomi è vicepresidente nazionale, e Paolo Bastianello, presidente comitato education di Confindustria Moda. Presenti per il Comune Francesco Rucco, sindaco di Vicenza, e Marco Zocca, assessore e alpino. Numerose, ovviamente, anche le penne nere, con buona parte del consiglio sezionale schierato, assieme al presidente della "Monte Pasubio" Luciano Cherobin, e al consigliere nazionale Silvano Spiller.

«Da una battuta è nata l'idea di sostenere questa iniziativa - continua Bonomi. Un'iniziativa che va a favore delle persone più disagiate. Più di un milione e 800 mila italiani sono nella fascia di povertà, è un tema di cui ci dobbiamo fare carico. Poter consegnare dei pacchi alimentari, soprattutto in questo periodo, è molto importante. Confindustria ha sempre sostenuto queste iniziative e oggi abbiamo voluto sostenere anche questa a Vicenza. Gli alpini - conclude - rappresentano il volto del coraggio



Il presidente Bonomi consegna le chiavi del furgone all'alpino Ottorino Zanon. (fotoservizio Ceola)



La consegna del Panettone degli alpini ai ragazzi del Gruppo sportivo alpini.



Gli alpini del Banco alimentare davanti al furgone con il presidente di Confindustria.

e della solidarietà. Uno spirito di responsabilità che ci accomuna a loro come imprenditori e che ci muove ogni giorno a dedicare un forte e convinto impegno alla nostra comunità e al territorio».

Il mezzo, donato da Confindustria e da Toyota Oliviero Srl (alla consegna era presente anche Michele Lotti di Toyota Oliviero, atleta del Gsa), servirà come detto al Banco alimentare per la distribuzione del cibo alle persone in difficoltà. «Da una battuta fatta quasi per scherzo, il furgone è arrivato veramente - le parole di Zanon. Ringraziamo il presidente Bonomi e chi ha collaborato. Lo useremo per portare i viveri destinati ai pacchi alimentari

a favore delle persone bisognose». Parole di ringraziamento anche da parte del presidente Cherobin: «Sono molto grato al nostro socio Carlo Bonomi per questo dono e un grazie anche a Oliviero Toyota per averlo adattato alle nostre esigenze». Non poteva mancare un elogio dal primo cittadino di Vicenza: «Ringrazio Confindustria per la vicinanza al territorio e agli alpini che svolgono un ruolo di aiuto fondamentale verso la comunità - il commento di Rucco - a maggior ragione ora che con il Covid la situazione è ulteriormente peggiorata».

Dopo il simbolico passaggio di mano delle chiavi del furgone, gli alpini e lo stesso Bonomi hanno donato alcuni "Panettoni degli alpini", con il simbolo del centenario della Sezione in bella vista, agli atleti disabili del Gsa della Sezione.

La giornata è poi proseguita tra le mura della sede del gruppo alpini di San Bortolo, con un pranzo a cui hanno partecipato buona parte delle autorità, a cui si è aggiunto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Tra un brindisi e un canto alpino, il presidente Bonomi ha ribadito ancora una volta il suo attaccamento alle penne nere vicentine.



Quattro presidenti nella sede del San Bortolo: Bonomi, Favero, Cherobin e Laura Dalla Vecchia, presidente di Assindustria Vicenza.

Quelli che non sono tornati dalla Russia ricordati al piccolo sacrario di Borgo Casale. Una cerimonia partecipata e molto coinvolgente

Nikolajewka, vittoria della disperazione

di Dino Biesuz

La commemorazione di Nikolajewka al piccolo sacrario davanti alla sede del Gruppo Alpini Tosato ha sempre un significato particolare. Se non altro per quella lapide che ricorda i 2519 giovani vicentini partiti da lì (Borgo Casale era la sede del Distretto militare) e mai tornati. Quest'anno la cerimonia sezionale ha avuto due elementi di rilievo: la presenza della Bandiera del Comune di Vicenza, decorata con due medaglie d'oro al valor militare, e la corona usata per rendere omaggio ai Caduti, formata dal consueto intreccio di rami d'alloro uniti da due spade cosacche e sormontato da una corda intrecciata, il Nodo dei Savoia: è la copia esatta del distintivo degli alpini in Russia, che i reduci hanno sempre mostrato con orgoglio e commozione. Una realizzazione curata dallo storico alpino Gianni Periz, che l'ha anche illustrata durante la cerimonia. Significativa anche la presenza del "Quadro", il grande manifesto portato dagli alpini di Schio con i nomi della tragica ritirata di 79 anni fa.

La manifestazione è iniziata con la messa celebrata nella vicina chiesa di San Pietro dal parroco don Ivano Maddalena e accompagnata dal Coro Gramolon di Montebello. In corteo i presenti si sono trasferiti al piccolo sacrario di Borgo Casale: in testa la Bandiera di Vicenza scortata dal sindaco Rucco con due vigili in alta uniforme, dietro il Vessillo sezionale con il presidente Cherobin e il Cds. Seguivano 34 gagliardetti. Un corteo insolito, perché si è mosso in silenzio: il 23 gennaio, domenica,



Omaggio ai Caduti di Russia al piccolo sacrario di Borgo Casale (foto Ceola)

si teneva infatti a Vicenza la Giornata del silenzio, senza traffico, e non è stato possibile sfilare al ritmo dei tamburi.

Davanti al piccolo sacrario la commemorazione: alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione della corona – distintivo.

Del significato di Nikolajewka ha parlato il vice presidente sezionale Maurizio Barollo, che ha definito quell'episodio "La vittoria della disperazione". Dopo aver ricostruito gli eventi, dal 15 dicembre 1942 al 6 marzo 1943 (mentre per il trasporto in Russia del Corpo d'Armata Alpino erano stati necessari 200 treni, per il ritorno ne bastarono 17), ha citato alcuni passi dei grandi scrittori della Ritirata. Giulio Bedeschi: *Erano ormai corpi vivi che si reclinavano sulla neve, corpi d'uomini che si abbattevano di schianto o poggiavano il ginocchio incapaci a sollevarlo e si chinavano quindi in giù, sempre più in giù con le braccia che affondavano fino al polso, poi fino al gomito, tirate giù dal demone della neve.* Nuto Revelli: *Caricammo sui veicoli i feriti più gravi. Come straccioni, passammo davanti al generale Garibaldi, curvi, a gruppetti, con le coperte sulla testa. Ci guardò. Sfilavano i resti della sua armata. Con noi c'era anche suo figlio Mario, sottotenente di 22 anni del 5° Alpini".* E ricordando l'entusiasmo dei reduci verso la popolazione ucraina, ha citato Mario Rigoni Stern: *Entrai in un'isba occupata da soldati russi. Avevo fame. Una donna mi porse un piatto di latte e miglio. Mangiai sotto lo sguardo dei sovietici, poi ringraziai e me ne andai.*



La corona d'alloro ha ripreso lo stemma della Campagna di Russia.

«In Le Voci di Nikolajewka, di Bepi De Marzi – ha

detto Barollo – la melodia ricorda dapprima il miraggio della salvezza che per molti, invece, termina con le urla di chi è senza speranza; sono quindi le voci della disperazione che ci vogliono ricordare quanto la guerra sia crudele, brutale e disumana. Fu, quella che terminò 77 anni fa, una guerra che sconvolse il mondo e che procurò immani sofferenze ai soldati ed alle popolazioni civili.

Nello spirito del ricordo, Nikolajewka risuona come ammonimento per adoperarsi tutti affinché non vi siano altre “Nikolajewke”».

Parole di saluto sono venute dal sindaco Rucco e dal

consigliere nazionale Spiller, mentre il presidente Cherobin ha invitato «a tenere fortissimo l’attaccamento alle tradizioni, al tornare a baita, ed a continuare a sperare che ci siano sempre giovani generazioni che portino avanti il ricordo di questo grande sacrificio».

Toccante la testimonianza del gen. Innecco. «Con altri Balilla eravamo andati in stazione a Gorizia per la partenza del treno degli alpini verso la Russia. Per noi ragazzi l’idea di andare in guerra era il non plus ultra e non riuscivamo a capire la disperazione di quegli alpini e le lacrime delle loro madri...».

Una composta cerimonia a Molina di Malo

Nikolajewka e la pandemia Le parole di un giovane alpino

Nikolajewka 2022, un ritrovarsi degli alpini maladensi e non solo, nel ricordo della tragedia che nel gennaio del '43 si esaurì in lande remote dove, tra il tormento del gelo e il martellate fuoco nemico si consumò nella disperazione e in sublimi eroismi l'esistenza di quarantamila nostri fratelli. Una composta cerimonia ha raccolto gente devota davanti ai marmi che a Molina portano inciso il nome di quel calvario dove fulgido e sublime brillò il valore della fraternità alpina.

Una circostanza accompagnata dal rito religioso nella Chiesa di Molina di Malo, concluso davanti al monumento dedicato, con la presenza di tutti i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e delle Autorità civili e militari, tutti schierati sull'attenti mentre il trombettiere Gregorio Fontana diffondeva le note del Silenzio.

Brevi parole di saluto del Capogruppo alpini Gianni Stevan. Quasi emozionante è seguita l'orazione ufficiale del giovane alpino Luca De Benedetti nel tracciare una inquietante scia di collegamento tra il dramma consumatosi nelle steppe russe e la pandemia che da due anni incombe sul mondo intero e il nostro Paese in particolare. Una ecatombe dove spesso si dimenticano i valori del rispet-

to, dell'amicizia vera e dell'integrazione. Sentimenti che dovrebbero e devono sopravvalere sull'odio, le rivalità e le violenze che purtroppo continuano ad annidarsi nelle nostre comunità e nelle famiglie stesse. Luca, accompagnato con manifesto consenso dei presenti, ha concluso ribadendo che sarà compito e responsabilità di giovani uomini e donne, trasmettere con l'esempio alle future generazioni, l'educazione ai valori morali e sociali. L'unico modo concreto per onorare il ricordo di tante, troppe vittime innocenti a Nikolajewka e dei tanti scellerati conflitti che purtroppo continuano a seminare inutili lutti e distruzioni.

Gil

Gli onori ai Caduti davanti al monumento di Molina di Malo. (foto Ceola)



Grande successo dell'iniziativa benefica degli alpini della Monte Pasubio. Sugli scudi Camisano, con 546 pezzi acquistati

Panettoni, sfiorata quota 10 mila



Il sindaco di Camisano Renzo Marangon, il nuovo capogruppo Marco Zebele e il caposquadra della Pc Piero Daddelli.

“Panettone alpino, diamoci una mossa”, scriveva Alberto Pieropan su Alpin fa grado di luglio, per incitare gli alpini della Monte Pasubio a centrare il traguardo dei 10 mila Panettoni alpini, fissato dal Cds, per lo scorso Natale. E quel traguardo è stato mancato di un soffio: 9719 panettoni venduti su 10 mila 21 ordinati, un numero ragguardevole, più del doppio di quello del 2020 (4276 panettoni e pandori venduti). Con conseguente beneficio per le attività di solidarietà svolte da Sezione e gruppi (incassati quasi 30 mila euro).

A proposito di numeri, spicca quello del Gruppo Alpini di Camisano, arrivato a 546 panettoni acquistati (348 panettoni e 198 pandori). Tutti i 373 soci si sono attivati per sostenere l'iniziativa, in particolare coinvolgendo imprese e attività locali del Comune. E sono state le imprese ad ordinare i quantitativi più consistenti, visto che alcune sono composte da soci. Spicca fra tutti un alpino che ha voluto regalare alla città di Camisano ben 102 confezioni di dolci natalizi, da inserire nei pacchi da consegnare alle famiglie camisanesi in difficoltà, seguite dai servizi sociali. Il capogruppo Lino Marchiori ha con-

tattato il sindaco Renzo Marangon, che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa ed ha proposto di aggiungere agli oltre 200 scatoloni di alimentari per le famiglie bisognose anche il prezioso panettone alpino. «Con questo gesto – ha detto Lino Marchiori (che si è dimesso da capogruppo, dopo 11 anni, essendo candidato alla presidenza della Sezione) – oltre a ringraziare il benefattore, vogliamo far sentire la nostra vicinanza e la solidarietà alpina che non si ferma mai. E che è sempre vicina a tutti, in special modo a chi è più in difficoltà».

Un grande aiuto al confezionamento e alla distribuzione dei pacchi è stato dato dalla Contrà Pieve di Santa Maria di Camisano, guidata da Piero Daddelli, responsabile della squadra di Protezione civile alpina di Camisano. I pacchi sono stati distribuiti dal sindaco Marangon, dal nuovo capogruppo Marco Zebele e da Lino Marchiori.

Per il Gruppo Alpini di Camisano è stato il modo migliore per preparare i festeggiamenti per il centenario della sua fondazione, oltre a quello della Sezione di Vicenza, avvenuta nel 1922 per opera del capitano Guido Piacentini, primo capogruppo e socio fondatore nel 1919 dell'Ana Nazionale.

Quanto ai 302 panettoni rimasti invenduti, il Consiglio direttivo sezionale ha deciso di dividerli fra le Zone, per essere distribuiti ai bambini e agli istituti benefici.





Panettoni e altri regali al "Centro vita" di S. Croce Bigolina portati dagli alpini di Campedello.

Su proposta del consigliere Magro, 64 confezioni sono andate alle famiglie seguite dagli alpini nell'ambito della Colletta alimentare.

Alcuni panettoni sono arrivati così al Gruppo Alpini di Campedello, che li hanno consegnati in dono al Centro vita Unità pastorale Riviera, assieme a vestiario per bambini e giochi offerti dalle famiglie degli alpini del Gruppo. Un piccolo segno di attenzione e di aiuto al "Centro vita" di Santa Croce Bigolina, un'associazione di persone su base volontaria che aiuta le mamme in difficoltà, le ra-



Gli alpini di San Lazzaro con i panettoni per la scuola materna del quartiere.

gazze madri che si trovano in situazioni critiche, le mamme con i bambini fino a 5/6 anni di età, consegnando loro vestiario, alimenti per la prima infanzia, omogenizzati, farine, latte etc. materiale per igiene personale, pannolini, salviette... Oltre a questo, elaborano dei progetti mirati per famiglie e mamme in situazioni disagiate.

Altri Panettoni alpini di quelli "avanzati" la Sezione li ha girati al Gruppo Alpini Scaroni, che li consegnati alla scuola materna di San Lazzaro a Vicenza. Dagli alpini è arrivato un grosso grazie alla Monte Pasubio.

800 alpini per la Colletta alimentare

Un altro segnale di ripartenza e un altro sintomo della voglia di costruire qualcosa di utile per sé e per gli altri: nell'ultimo sabato di novembre 2021, è tornata la Giornata nazionale della Colletta alimentare. Dopo l'edizione del 2020 quando, a causa dell'emergenza Covid, venne "dematerializzata" e realizzata con carte prepagate poi convertite in cibo, in questa occasione si è svolta in presenza. Davanti a 11 mila supermercati sono stati all'opera 145 mila volontari, distanziati e muniti di green pass, seguendo le necessarie regole di sicurezza.

I numeri dicono di un gesto imponente e molto partecipato che ha visto in azione gli alpini, a fianco di studenti, pensionati e volontari di innumerevoli associazioni, tutti ad offrire un po' del loro tempo e delle loro energie per aiutare a rispondere a un bisogno elementare: il cibo.

I prodotti offerti dai donatori verranno poi distribuiti alle 7.600 strutture caritative convenzionate con il Banco

Alimentare (mense per i poveri, comunità per i minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza) che sostengono un milione 700 mila persone. Tra queste strutture c'è anche la Sezione Alpini di Vicenza e a beneficiarne sono 64 famiglie, per un totale di 222 persone. Gli alpini impegnati sono stati circa 800 per un totale di circa 3.200 ore lavorative.

La Colletta ha un valore educativo di un gesto semplice, così piccolo e così grande, alla portata di tutti, capace di arricchire tanto chi dona quanto chi raccoglie il cibo. La Fondazione del Banco alimentare nel 2021 ha compiuto 25 anni di attività senza interruzioni, proponendo il gesto più semplice di carità: donare del cibo per le persone bisognose.

Grazie all'accordo con la nuova amministrazione sulla proprietà della sede. Hanno vinto buonsenso e collaborazione

Monteviale, gli alpini tornati a casa



di Dino Biesuz

La casa degli alpini torna agli alpini e soprattutto il capogruppo degli alpini non perderà la sua casa: i soldi dovuti al Comune gli alpini in parte li rimborseranno e in parte li pagheranno con lavori a favore della comunità. È la decisione del Consiglio

comunale di Monteviale dell'8 febbraio, che chiude la complicata questione dell'uso della sede del Gruppo Alpini, ed è la prova che buonsenso e collaborazione sono il migliore antidoto alle questioni, anche le più complicate.

Al centro della controversia la convenzione per l'utilizzo della sede, costruita dagli alpini e rimessa a posto dal Comune dopo l'incendio che l'aveva danneggiata. Ci sono state, a suo tempo, due delibere da parte del Comune, una che dava la possibilità di costruire la sede e l'altra che regolamentava l'utilizzo della baita che, una volta costruita, poteva comunque essere utilizzata anche dal Comune in modo dignitoso. Mancava la firma su una convenzione che regolarizzasse la cosa e quando gli alpini si resero conto che grazie a ciò la loro baita stava diventando la casa di tutti (e di nessuno, quando si trattava di mettere ordine) scoppiò la grana con il Comune, con un muro contro muro che portò a cinque cause amministrative in tribunale. Tutte perse dagli alpini, a causa di quella famosa firma mancante.

E mentre si attendeva l'esito del ricorso in Cassazione presentato dagli alpini, l'1 giugno dell'anno scorso al capogruppo, Roberto Cegalin, arrivò la notifica dell'atto di pignoramento immobiliare della propria abitazione, per consentire il pagamento delle spese processuali al Comune. Una botta tremenda per Cegalin, che si chiedeva il "perché di questa guerra contro gli alpini, senza nemmeno attendere la conclusione dell'iter giudiziario?" "È un atto dovuto – gli aveva risposto la sindaca Elisa Santucci – il Comune non può fare altro". "Pignorando la casa di un capogruppo si è superato ogni limite" aveva ribadito il presidente sezionale Cherobin.

Su quel "non si può fare altro" la sindaca però è stata smentita dalla nuova amministrazione uscita dalle elezioni di ottobre e dal cambio della guardia in municipio,

con l'elezione a sindaco di Claudio Cegalin. Un voto – si è fatto notare in paese – determinato anche dalla questione alpini.

L'8 febbraio infatti il Consiglio comunale ha approvato uno schema di transazione che prevede il pagamento di 14 mila 352 euro da parte degli alpini, rateizzati in dieci anni, con gli interessi legali maturati che verranno compensati dalla pulizia, una volta all'anno, della piazzola del monumento in piazza Baruffato e della fontana di via Donestra. In cambio, gli alpini ottengono di fatto l'utilizzo esclusivo della sede. Un voto arrivato dopo uno scambio di accuse fra maggioranza e opposizione, con l'ex sindaca che si diceva molto lontana dai concetti di tutela della legalità, dell'interesse pubblico e della trasparenza dei nuovi amministratori, e la maggioranza che l'accusava di un eccessivo ossequio alle regole, a discapito dei buoni rapporti comunitari. Secca la replica del sindaco: "I cittadini hanno approvato, la casa torna agli alpini". Parole accompagnate dall'applauso del pubblico, composto soprattutto da alpini, che hanno voluto esprimere vicinanza e solidarietà al capogruppo.

Per Roberto Cegalin è la fine di un incubo. «Si chiude una vicenda che ci ha provocato forti emozioni e sofferenza. I soldi che dobbiamo dare al Comune per le spese giudiziarie li troveremo dalle piccole attività che come sempre facciamo sul territorio e dai contributi dei soci. Cercheremo di mettere al più presto le carte in regola, per poter tornare ad essere protagonisti nella vita del paese».

Della questione Monteviale si è occupato anche il Consiglio direttivo sezionale nella seduta di febbraio, l'ultima con Luciano Cherobin presidente, relativamente al contributo dei gruppi della Monte Pasubio a sostegno delle spese che dovrà sostenere personalmente il capogruppo di Monteviale. Poco più di tremila euro la somma raccolta fino a quel momento, con accese parole di Cherobin, che ha esor-



Il capogruppo Roberto Cegalin.

tato i consiglieri a spronare i capigruppo nel partecipare alla colletta approvata dall'assemblea dei soci l'anno scorso, concretizzando quello che sempre ha contraddistinto gli alpini: la solidarietà tra di loro, prima della solidarietà verso gli altri, che nasce dallo "spirito di corpo" richiamato dal famoso detto "si arriva alla cima

tutti assieme con il passo di chi è più in difficoltà". Un forte messaggio che si sintetizza nel credere al proprio presidente e al Consiglio di sezione piuttosto che ad altre fonti, dimostrando quella fiducia che deve esserci sempre tra tutti gli alpini.

Un bella festa alpina per il rientro nella sede

E meno di un mese dopo la delibera consiliare, gli alpini di Monteviale sono rientrati nella loro casa. La consegna è avvenuta il 5 marzo, con una bella e molto partecipata cerimonia in stile alpino: c'erano il vessillo sezione, numerosi gagliardetti, tanti alpini e tanta gente del paese. Diverse autorità e l'ex capogruppo Domenico Baruffato.

Dopo l'alzabandiera e l'inno nazionale, cantato da tutti, don Marco Fin ha benedetto la sede: «Da questa baita – ha detto – gli alpini torneranno a fare il bene di tutti». «Ringrazio tutti quelli che ci sono stati vicini – gli ha fatto eco il capogruppo Roberto Cegalin. Questa non è una vittoria Dobbiamo rimboccarci le maniche, c'è una comunità da ricostruire». Si è anche tolto un sassolino quando ha ricordato che qualcuno aveva insinuato che "Monteviale fa quello che vuole". «In realtà la Sezione è sempre stata avvisata ed abbiamo sempre lavorato in concerto».

Soddisfatto per la conclusione della vicenda il sindaco Claudio Cegalin: «Era ora di chiuderla questa storia: lo

avevamo promesso ai cittadini e lo abbiamo fatto. Sono contento per la comunità alpina che ritrova la sua casa». Il consigliere nazionale Silvano Spiller ha ricordato tra l'altro che il presidente nazionale Favero si è sempre tenuto informato sugli sviluppi della vicenda.

Anche Luciano Cherobin, all'ultima uscita come presidente della Sezione, ha detto che non è una vittoria, perché gli alpini non fanno la guerra, ma un punto di svolta, e si è ricollegato alle parole pronunciate da Papa Francesco in occasione della recente udienza all'Ana: Sapete che non basta piantare le tende; quelle ci vogliono, certo, ma ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza-accanto, una presenza tenera. A me colpisce la tenerezza del cuore alpino, un uomo forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza che portate dentro, che è custodita dalla forza del lavoro e dell'essere accanto a tutti. Forti ma teneri.

La bella giornata si è conclusa con un caloroso rinfresco alpino nella sede tornata accogliente e in ordine.

Tanta gente in attesa della semplice cerimonia davanti alla baita restituita agli alpini. (foto Piaserico)



Presentato al Comune di Vicenza. Iniziative anche per conoscere la storia della città e la bellezza della montagna

Progetto degli alpini per responsabilizzare i giovani

Nella sede del Gruppo Alpini di Campedello s'è svolto un incontro tra dirigenti dei gruppi alpini delle zone Vicenza città e Berici Settentrionali e il consigliere comunale di Vicenza, delegato alle politiche giovanili, Jacopo Maltauro. Tema principale è stata la proposta avanzata dall'Ana Sezionale di Vicenza all'Amministrazione comunale di Vicenza, dal titolo "Vivere l'esperienza del "coscritto" nel nuovo millennio".

Il Capogruppo di Campedello Diego Giaretta ha fatto notare che ci troviamo in «un contesto nazionale profondamente in crisi in ambito di rappresentanza, che coinvolge profondamente la parte istituzionale della Repubblica, lasciando i cittadini in balia di un sempre più profondo sconcerto, che può dar adito a manifestazioni anarchiche sfocanti in violenti assembramenti». «Nel ricordo dei nostri valori che ci ha forgiati nel sacrificio, cerchiamo di esprimere oggi quell'essere cittadino imperniato pure con i propri doveri. Con la sospensione della naja, i giovani d'oggi vivono in un perenne limbo di soli diritti, anche per mancanza di un'azione formativa-culturale da parte delle Istituzioni».

«"Vivere l'esperienza del "coscritto" nel nuovo millennio" - ha aggiunto Giaretta - è una proposta avanzata da noi alpini al Comune di Vicenza affinché, al compimento dei 18 anni, il sindaco di Vicenza invii una lettera personale ai nuovi maggiorenni, per sottolineare che con

la maggiore età, acquisiscono pure dei doveri, invitandoli a partecipare ad un breve corso formativo, sintesi tra diritti/doveri civici/istituzionali, la cura della salute e la partecipazione alla crescita socio-economica della città in un contesto "nuovo" di "inclusione"».

La proposta è stata attentamente discussa dai presenti, tant'è il consigliere Maltauro ha espresso sorpresa e gradimento per i concetti espressi dalla realtà alpina locale, condividendone i valori su cui la proposta si fonda. Proposta che sarà pertanto portata all'attenzione della Giunta comunale. Ha anche illustrato le iniziative studiate dal Comune in ambito delle politiche giovanili, chiedendo collaborazione agli alpini nel campo della conoscenza della montagna a favore dei giovani vicentini.

Altro argomento trattato la storia vicentina da spiegare maggiormente alle nuove generazioni, partendo dalla serata musicale dell'11 giugno prossimo - Note musicali - al Museo del Risorgimento che, a detta del capogruppo Giaretta «dovrebbe divenire pietra miliare di studio per le scuole. Scoprendo il "sentiero risorgimentale vicentino", portando i giovani alla ricerca della bellezza della montagna e facendo assaporare l'emozione della "storia alpina", visitando fortificazioni o sacrari militari, leggendo alcuni passi di vita vissuta nel corpo degli alpini, che si è trasformato nel tempo e "raccontato" in letteratura non tanto come corpo guerriero, ma come espressione di solidarietà, sacrificio, abnegazione e pace».

A.M.

Ma cosa dice in pratica il progetto "Vivere l'esperienza del "Coscritto" nel nuovo millennio"? Prevede il coinvolgimento dei cittadini di Vicenza, ragazze e ragazzi, che raggiungono nell'anno la maggiore età (quelli che un tempo erano chiamati coscritti) per un percorso informativo-formativo di responsabilità civica che si dovrebbe sviluppare su tre incontri (al sabato mattina) in uno spazio comunale. Il tutto gestito dal Comune di Vicenza, con l'appoggio dell'Ana sezionale. Tema del primo incontro: le responsabilità personali del cittadino che diventa maggiorenne. Secondo incontro: tutela della salute e crescita sociale. Terzo incontro: solidarietà sociale.



**Un momento dell'incontro
nella sede del Gruppo di Campedello.**

Il Gruppo Periz ha incontrato gli studenti di sei plessi per testimoniare condivisione e disponibilità

Gli alpini sono tornati nelle scuole per il 4 Novembre e il Milite ignoto



di Tiziano Ziggiotto

Finalmente siamo ritornati a scuola (!).

Eh sì, ci mancava proprio e quando abbiamo fatto la proposta al dirigente di poter ri-celebrare il 4 novembre nelle e con le scuole, ne è stato ben felice, e noi ancor di più! E allora, ecco

che il Gruppo Alpini Vincenzo Periz, che comprende Settecà, Bertesina e Bertesinella, come ormai da tanti anni, si è riorganizzato e nei giorni 3, 4 e 5 novembre è andato nelle scuole del Comprensivo V2 per vivere insieme ai ragazzi e le insegnanti questo importante momento per la nostra vita italiana.

E l'occasione si è prestata anche per commemorare il centenario del Milite Ignoto.

Ben sei plessi hanno partecipato alle varie cerimonie, perché ogni giorno (due cerimonie al giorno!) il gruppo si è impegnato per far vivere questa parte della nostra storia, quasi del tutto sconosciuta ai più (e parlo delle scuole!), presso ogni plesso scolastico. È stata commovente, come sempre del resto, la partecipazione dei bambini delle materne, così attenti e curiosi dello strano cappello che molti volevano mettersi sul capo. Che emozione per loro!

Davanti al monumento ai caduti di Bertesinella la classe che rappresentava tutta la scuola media Bortolan ha partecipato con interventi, anche molto interessanti e ha cantato con gli alpini.

Abbiamo avuto piacevoli ed emozionanti sorprese come quando in una scuola tutti i bambini e le bambine

indossavano un cappello alpino con la penna nera fatto con le loro mani, oltre a portare tricolori con scritte patriottiche. Si sono presentati al monumento, in perfetta fila indiana e cantando l'Inno degli italiani. Il tempo ci ha permesso di terminare la cerimonia al monumento prima di mettersi a piovere. Al coperto, poi, abbiamo incontrato i bimbi della scuola materna, e anche loro con il loro cappello alpino.

Ci siamo resi conto, ancora una volta, che noi alpini abbiamo un dovere a cui non dobbiamo assolutamente non adempiere: testimoniare, con l'esempio e la parola, il senso del dovere, della condivisione, della disponibilità. A volte non è facile, soprattutto in questo tempo dove tante cose (e non è il caso di ripeterle...) ci spingono a non interessarsi, a lasciar perdere, a lasciar fare agli altri (quali altri?), noi siamo vecchi... (e qui bisognerebbe aprire un altro capitolo...), è difficile con le scuole (non con tutte...), ecc...

Motivi per non impegnarci ne abbiamo tanti; per impegnarci, invece, uno solo: siamo alpini!

Le insegnanti ce lo hanno confermato, chiedendoci di tornare, di essere presenti, di non mollare.

Bene, ci saremo!

Abbiamo altre cose in programma per/con le scuole.

Ora da parte nostra, dobbiamo dire solo: grazie al dirigente scolastico del Comprensivo V2 che ci ha accolti con la massima disponibilità; grazie a tutto il corpo insegnante per la disponibilità, la volontà nel preparare i ragazzi e le ragazze e la gentilezza e cortesia, oltre alla simpatia, nei confronti di noi alpini.

E grazie a tutti i bambini e bambine e ai ragazzi e ragazze che hanno partecipato con spirito, vorrei dire, di amor di Patria.

È andato avanti Augusto Caneva

Un grave lutto ha colpito gli alpini di Arzignano e della Valchiampo: il 28 febbraio, giorno del suo novantesimo compleanno, è andato avanti l'ex capogruppo Augusto Adriano Caneva, artigliere da montagna, splendida figura di alpino. Le esequie hanno visto una grande partecipazione degli alpini di tutta la Valchiampo.



Festeggiato dai soci del Gruppo Savegnago
con la partecipazione del sindaco di Vicenza

L'alpino Rino Merlo arrivato a quota 102

102 anni ben portati. Nonostante le molte limitazioni imposte dal Covid, i soci del Gruppo Alpini Vasco Savegnago (San Bortolo) non hanno rinunciato a festeggiare il prestigioso traguardo raggiunto dal loro iscritto Rino Merlo, reduce di guerra e internato che, lo scorso novembre, ha spento proprio 102 candeline. Festeggiamenti, a cui ha partecipato anche un ospite d'eccezione, ovvero il sindaco di Vicenza Francesco Rucco.

Difficile, a causa sempre delle complicazioni legate alle limitazioni anticontagio, festeggiare l'ultracentenario Merlo tra le mura della sede del Gruppo. I consiglieri del Vasco Savegnago, capitanati dal capogruppo Massimo Cedrazzi, hanno dunque deciso di far visita al festeggiato nella sua casa in zona San Bortolo. Tra un brindisi e una fetta di torta, il primo cittadino Rucco ha anche consegnato a Merlo una pergamena da parte del Comune di Vicenza, in ricordo della giornata. Il "vecio" alpino, sempre lucido e presente, ha ringraziato tutti per gli auguri e per l'affetto dimostrato, specificando che, la sua intenzione, è quella di non mancare all'adunata nazionale di Rimini.

L'alpino Merlo ha partecipato alla campagna del Montenegro con il Btg. Val Leogra, dal 1943 al '45 è stato internato dei nazisti a Berlino. È decorato di Croce al merito per le operazioni di guerra ed ha ricevuto la medaglia di riconoscimento concessa agli ex deportati. Per lui



il dolore della guerra è ancora troppo vivo da ricordare ed è difficile farlo parlare di quegli anni. Ricorda che il Val Leogra fu nominato "Battaglione fantasma", essendo riparato sulle montagne albanesi dopo l'armistizio del '43: una volta riuscirono a fuggire di notte mettendo sacchi di iuta agli zoccoli dei muli per non farsi sentire. Rino racconta a volte di due ragazze belghe che lo salvarono dalla fucilazione distraendo i soldati tedeschi: ancora oggi ha il rimpianto di non averle più potute incontrare per ringraziarle. Talvolta risente nelle orecchie il suono dei proiettili che fischiano come allora e nei suoi incubi rimane quella paura di morire che l'ha costretto a ripararsi dalle armi nemiche con i corpi dei compagni caduti.

Dopo la guerra ha potuto trascorrere una vita serena, accanto ai suoi cari, ha portato all'altare la sua Tranquilla Maran e ancora oggi vivono insieme, benedetti da una buona salute e dalla presenza affettuosa dei familiari.

Addio Vittorio Lanulfi 101 anni, reduce di Russia

Vittorio Lanulfi ha ritrovato, nel Paradiso di Cantore, i fratelli alpini del Vicenza caduti in Grecia, Albania e Russia. Si è spento dolcemente in casa, alla soglia dei 102 anni, in una fredda mattina di febbraio. Lo hanno salutato in tanti, nella chiesa di Campedello; c'erano il vessillo sezionale, diversi gagliardetti, molti alpini e gente del quartiere. È stato l'ultimo presidente dell'Ancc di Campedello e in tale veste più volte ha incontrato gli studenti delle scuole locali, raccontando loro con semplicità il dramma della guerra, la solidarietà tra alpini. Anche se diceva cose del tutto fuori dalla realtà dei giovani, sapeva affascinarli col suo racconto ed era bello vedere gli studenti silenziosi ad ascoltare cose di guerra.

«La sua disponibilità a parlare della "storia" alle nuove generazioni – ha detto nel suo saluto il capogruppo Diego Giaretta – è stato un momento importante di rifles-

sione per i giovani d'oggi. Le "emozioni storiche" da lui raccontate rimangono per noi associati un continuo stimolo da portare avanti, fuori dai canoni e compiti degli insegnanti, per far riflettere le nuove generazioni sulla storia, valori della solidarietà, pace, doveri e sacrifici dei nostri soldati in armi, che si sono e si stanno adoperando al servizio della Patria Italia».



Vittorio Lanulfi ha sempre incantato gli studenti con i suoi ricordi di guerra.



Quando si prepara un evento alpino, commemorazione o anniversario che sia, oltre agli “attori” principali (presidenti, ospiti, autorità, ecc.) che ovviamente avvertono l’importanza del momento preparandosi discorsi, insegne e paramenti, esiste tutta una schiera di “lavoranti” addetti all’allestimento della scena. Sono i cerimonieri, il servizio d’ordine, i sanitari. Anche per loro l’importanza del momento può rivestire un motivo di stress e di preoccupazione se non altro per arrivare in tempo nella location dell’evento, cosa non sempre di facile attuazione.

Tra questi lavoratori una volta tanto vorrei citare a titolo di sincero ringraziamento i fotografi sezionali. Abbiamo, parlo naturalmente a nome della nostra Sezione,

la fortuna di poter contare su quattro ottimi alpini che, con spirito di servizio e alta professionalità, ci dedicano tempo, energie e perizia. Lo hanno recentemente ancora una volta dimostrato documentando fotograficamente gli eventi relativi al Conferimento della Cittadinanza Onoraria al Btg. Vicenza (vedere sito web sezionale alla pagina <https://www.anavicenza.it/sito/archiviofotografico-btgvicenza-abruzzo.html>). A loro, alle loro macchine fotografiche ma soprattutto ai loro occhi noi affidiamo i nostri ricordi, quelli che affolleranno gli album ufficiali ed i numeri speciali del futuro. Grazie a Sabina, Alessandro, Gianni e Luca.

Nicola Cozza

Nasce il Gruppo Ana Poglegge – Laghetto

Un nuovo gruppo alpini, nato dalla fusione di due gruppi già esistenti. Si chiama Gruppo Ana di Poglegge - Laghetto “Giuseppe Zuccato” (dal nome del tenente medaglia d'argento al valore militare, originario di Poglegge, caduto durante la Grande Guerra a Gallio), la nuova realtà alpina nata dall'unione dei due gruppi della città, ufficializzata lo scorso novembre durante la riunione del Cds.

La proposta di fusione è nata dalla voglia di ottimizzare le forze e le risorse dei soci, essendo il gruppo di Laghetto, con capogruppo Adriano Aschieri, formato da appena una ventina di iscritti. «La proposta ci è arrivata

dal gruppo di Laghetto, con cui abbiamo sempre collaborato bene, già nel 2019 - spiega Carlo Smiderle, ora ex capogruppo di Poglegge e attuale capogruppo della neonata realtà, prima delle prossime votazioni che si faranno quando le restrizioni anti Covid lo permetteranno. La fusione è stata rinviata a causa dei problemi legati alla pandemia, ma ora siamo riusciti a completarla. La votazione del nuovo capogruppo la faremo il prima possibile».

La sede del nuovo gruppo (formato ora da una novantina di soci) sarà quella di Poglegge, situata in Strada Poglegge. A breve verrà anche creato il nuovo gliardetto.

M.M.

**Trentino, combattè sotto falso nome nella Grande guerra.
In Albania comandò il btg. Vicenza.**

Fu tra i fondatori del Gruppo Ana di Sandrigo

Il colonnello degli alpini Carlo Rubini era il famoso pianista Tiberio Tonolli



di Vittorio Bolcato

Sono pochi, anche tra gli alpini, coloro che ricordano che sotto il nome di battaglia “Carlo Rubini” si cela il famoso pianista Tiberio Tonolli, docente di pianoforte per lunghi anni al conservatorio “F. Cagnoni” di Vicenza.

Tiberio Tonolli era nato a Levico, che allora faceva parte del “Sud Tirolo”, il 10 giugno 1894. Fu il padre Cesare, farmacista, a trasferirsi con la famiglia a Verona agli inizi del '900 dove aprì una farmacia. Il giovane Tiberio, di intelligenza vivace e di ferrea volontà, frequentò le scuole pubbliche della città, dalle elementari al liceo classico Maffei, dove conseguì la maturità, per poi iscriversi alla facoltà di legge all'Università di Padova. Acceso prepotentemente dalla musica, studiò pianoforte con Luigi Rocca presso l'Istituto musicale “Dall'Abaco” per poi diplomarsi nel 1912, diciottenne, al Conservatorio “Rossini” di Pesaro. La gioia del magistero conseguì brillantemente fu turbata dalla morte del padre.

Scoppiata la guerra, il giovane Tonolli con altri irredenti (sono ben 902 secondo una ricerca di Alessio Quercioli, Censimento degli archivi dei volontari irredenti nella Prima Guerra Mondiale 1915-1918, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, 2010) accolse l'appello del trentino Cesare Battisti che rivendicava l'italianità della sua terra, e con il nome di battaglia Carlo Rubini, il cognome della nonna materna, Tiberio si arruolò volontario in un reggimento alpino. Nel frattempo era stato precettato dall'Austria per essere mandato nei Carpazi e poi dato per disertore: ciò significa che se veniva catturato sarebbe stato giustiziato con la forza perché disertore e irredento, sorte che toccò ai nostri eroi Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Distintosi per ardimento, per iniziativa e preparazione, fu inviato al corso di “aspiranti-ufficiali” e poi, con il grado di sottotenente, fu trasferito al Battaglione Val Tagliamento e inquadrato nell' 8° Reggimento alpini. Anche se le autorità militari consigliavano l'impiego degli irredenti nelle retrovie per non esporli alla cattura, il ten. Tonolli insistette per rimanere in prima linea con i

suoi alpini. E sulle contrastate posizioni di Freikofel, e dei ripidi pascoli di Pal Piccolo e Pal grande, nei pressi del Passo di Monte Croce Carnico, per tutta l'estate del 1915 e fino al 1917, combatté valorosamente contro gli austro-ungarici. Il colonnello Pizzarello, comandante della zona, scrisse in un suo rapporto che Tonolli “sempre entusiasta e instancabile, tenne un contegno particolarmente encomiabile in occasione di un attacco sferrato dagli Austriaci nella notte del 17 al 18 novembre 1916, durante l'imperversare della tormenta”. Per il suo valoroso comportamento fu elogiato, promosso e decorato: due croci di guerra, commutate poi in una medaglia di bronzo al valore militare.

Terminato il conflitto, Tonolli si trasferisce a Sandrigo dove la madre Ida, una facoltosa baronessa figlia di Costanza Rubini e del cavaliere Ottone di Grüber, aveva acquistato una delle quattro ville Sesso, quella che aveva ospitato nel 1532 Carlo V in una delle tappe del suo viaggio per raggiungere Bologna,

Il maestro Tonolli nel dopoguerra svolse una intensa attività concertistica, che alternava con l'insegnamento del pianoforte nell'Istituto Musicale “Cagnoni” della città dove era stato assunto nel 1930. Aveva ottenuto pure la cattedra di pianoforte nel liceo musicale di Udine.

Il 28 luglio 1932 sposa civilmente, perché ebrea, Laura Lattes (1893-1978) che dal 1934 è docente d'Italiano all'Istituto magistrale “Fogazzaro” di Vicenza. Il matrimonio fu contrastato dalla mamma, fervente cattolica. A Sandrigo quel matrimonio fu considerato “unione disonorevole” per un ufficiale degli alpini, presidente della locale Associazione combattentistica e dell'Azione cattolica. La mamma Ida Grüber



Tiberio Tonolli

Tonolli nel 1918 donò parte delle proprietà alla Parrocchia di Sandrigo, che servì, con l'aiuto della Croce Rossa americana, alla costruzione dell'oratorio e del primo asilo d'infanzia che fu intitolato proprio a Ida Tonolli.

Ad aggravare la situazione furono i ripugnanti Regi Decreti promulgati nel settembre 1938 che trasformarono l'Italia in un paese antisemita e Laura Lattes fu cacciata dalla scuola statale.

Il dramma familiare che ha colpito la famiglia Tonolli si aggrava ulteriormente: il maestro è costretto a interrompere la sua attività artistica perché nel '40 con il grado di maggiore è inviato in Grecia e Albania al comando del battaglione alpini "Vicenza", che con i battaglioni Bassano, Feltre e Cividale costituiva il 9° Reggimento inserito nella 3a Divisione alpina. Nonostante i timori per le sorti della moglie, le sue non comuni doti di coraggio, di bontà, di semplicità gli conquistano stima, ammirazione e simpatia tra i superiori e soprattutto tra i suoi alpini.

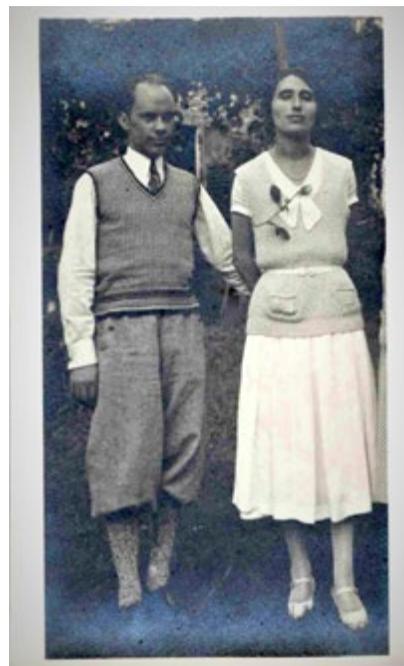
Chiusa la fallimentare campagna di Grecia e Albania (ottobre 1940-aprile 1941) Tonolli rientra nella sua Sandrigo con il grado di tenente colonnello.

Riprende l'attività didattica, ma una ben più grave sciagura colpisce la sua sposa: dopo l'8 settembre 1943 gli ebrei che vivono entro i confini della Repubblica di Salò vengono catturati e avviati nei vari campi di sterminio. A soccorrere Laura Lattes dal pericolo dell'arresto è Maria Tomba Chilesotti di Thiene, mamma di Giacomo (medaglia d'oro della Resistenza), che la nasconde per un anno circa in un appartamento di loro proprietà a Padova, utilizzato per gli studi dei figli all'università. Per evitare che in quel periodo risultasse sfitto e che venisse



Tiberio Tonolli comandante del Vicenza in Albania

requisito, andò ad abitare con Laura la fidanzata di Basilio Chilesotti, Maria Elisa Vaccari, la quale provvedeva a tutto per non fare uscire di casa l'ospite perseguitato. Da alpino temprato alle fatiche della guerra, Tiberio, in bicicletta per strade secondarie, si recava spesso a Padova a trovare la sua



Con la moglie Laura Lattes, salvata in modo avventuroso dalla deportazione nei campi di sterminio nazisti.

amatissima Laura. Nel 1944 sembrava che l'appartamento dei Chilesotti a Padova non fosse più un rifugio sicuro e così Laura Lattes fu trasferita e accolta a Venezia nel convento delle suore Dorotee, che la tennero nascosta,

vestita da suora, fino alla liberazione.

Il maestro Tonolli riprende la sua attività: nel 1943 diviene titolare della cattedra di pianoforte al liceo musicale "C. Pollini" di Padova, ma sospende quella di concertista. Forse la guerra aveva minato il suo brillante temperamento e le sue sicurezze esecutive di raffinato pianista, lui che comandava un battaglione di alpini, smise di suonare in pubblico perché l'ansia lo rendeva fragile, timido e insicuro. Pochi anni prima della morte gli era stata conferita pure una cattedra di pianoforte al liceo musicale di Verona, la città della sua gioventù.

Pur avendo abbandonato l'attività concertistica, il maestro non si dimenticò di essere stato alpino e, dopo aver aderito fra i primi alla Sezione Ana di Vicenza, costituita nel 1922, fu tra i fondatori del Gruppo di Sandrigo. "L'Alpino" del maggio 1955 ricorda che all'inaugurazione, avvenuta il 27 marzo di quell'anno, parteciparono ben tremila alpini da tutto il Veneto e che dopo la benedizione del tagliandetto, offerto dall'attrice Giulietta Masina, in ricordo del periodo bellico trascorso con la famiglia sfollata proprio a Sandrigo, il colonnello Tonolli tenne l'orazione ufficiale.

Mori la vigilia di Natale del 1961. Al rito funebre, celebrato nell'arcipretale in una rigida giornata, parteciparono commossi e addolorati gli alpini della Sezione di Vicenza, quelli del Gruppo di Sandrigo (che sarà intitolato a Carlo Rubini colonnello Tiberio Tonolli) che per lunghi anni lo hanno avuto loro presidente, e numerosi suoi alpini combattenti delle due guerre che hanno scortato con le bandiere il loro Comandante Rubini-Tonolli all'ultima dimora.

Mario Rigoni Stern, lettera dalla Russia

Nessuno l'avrebbe immaginato: la guerra è tornata in Europa, a pochi chilometri da quel tragico Fronte russo del 1942 – 43 (Nikolajewka è a una cinquantina di chilometri dal confine ucraino). Fa rivivere quei giorni una lettera che Mario Rigoni Stern scrisse, il 6 settembre, al suo parroco di Asiago, mons. Fortunato, pubblicata sulla Squilla Alpina, periodico asiaghese.

Reverendo Monsignore,

Vi scrivo dalla mia tana: tutto è calmo, ma le mie mitragliatrici sono puntate contro il nemico, pronte a cantare. Oggi è domenica, ma non si sente qui il lieto suono delle campane amiche: questa mattina ci ha svegliato il cannone. A quest'ora penso e mi par di vedere la nostra gente camminare verso la chiesa per la Messa parrocchiale. Penso e mi par di esservi anch'io, e di vedere la vostra figura paterna salire il pulpito per spiegare il Vangelo.

Ma ecco che tuona il cannone, gli aeroplani passano. Siamo in guerra. Da quanti giorni non mi lavo? Da quanti non mi levo le scarpe? Ma che cosa importa questo? È l'anima che qui si purifica, è qui che s'impara la vita, è qui che si sente la presenza di Dio più che altrove e il bisogno di essere buoni, di sacrificarci, di amare.

Qualche sera fa, facendo un giro di ispezione, sentii un mormorio sommesso, mi avvicinai e vidi alcuni soldati che inginocchiati sulla nuda terra recitavano il Rosario. Era notte e un'infinità di stelle luceano nel cielo. Una commozione profonda mi prese l'anima e mi unii a loro. Ora tutte le sere, quando possiamo, recitiamo il Rosario insieme, pregando anche per i nostri compagni caduti, e vi assicuro che con fede così profonda non abbiamo mai pregato.

Ecco, qui dovrebbe essere qualcuno che in Italia vede la guerra al cinema o la segue sulla carta geografica e poi si diverte e si lamenta ancora e soprattutto non ha fede e non crede. Ora i miei impegni mi chiamano altrove e devo lasciare di scrivere. Vi mando i miei più devoti e filiali saluti.

*Vostro dev.mo
parrocchiano
Serg. Mario
Rigoni Stern*



La seconda via, primo film su Nikolajewka

A più di settanta anni dalla ritirata di Russia, gli italiani non possiedono ancora un'iconografia filmica su quel tragico evento. In un'epoca in cui cinema e televisione hanno il potere di colonizzare il subconscio di un popolo e di modellarne la memoria visiva, la mancanza di immagini inizia a produrre dei paradossi evidenti. Diviene sempre più frequente incontrare giovani persone che abbiano nozione del conflitto vietnamita poiché possiedono riferimenti derivati da film come Il Cacciatore, Apocalypse Now, Platoon o Full Metal Jacket, e che non sappiano nulla su tragedie che hanno colpito più da vicino il proprio popolo.

«Ma l'urgenza narrativa di questo film – scrive il regista Alessandro Garilli – nasce da ragioni più intime, che hanno a che vedere con la sofferenza di chi ha compiuto questo surreale cammino e che mi hanno portato a scrivere, come amo pensare, più che un film di guerra, un film di uomini nella guerra».

La sceneggiatura sposa, sin nella struttura, il tema della «perdita della concezione del tempo», fulcro drammatico

dell'opera. Quando un uomo cammina, per molto tempo, in un luogo sempre uguale a sé stesso (come può essere un deserto di sabbia o di neve) accade che quello spazio da fisico divenga uno spazio mentale. Così gli Alpini attraversando la steppa si trovarono a battere due vie: una prima fatta di passi veri nella neve ed una seconda via (da qui il titolo del film) mentale, dove sogni, ricordi e realtà si confondevano, dilatando inevitabilmente la percezione del tempo.

La scelta compiuta in scrittura ha dato origine a un approccio visivo “riservato”, dove la macchina da presa tende ad essere spesso vicino ai protagonisti, mettendo al centro l'uomo e il suo mondo interiore. Per privilegiare la lunga notte metafisica descritta ne La Seconda Via è stato deciso di realizzare un mix fra esterni e interni, realizzando parte del film in teatro di posa.

Il punturone della naja e l'aghetto del vaccino

I fatti raccontati in questo breve testo, in altri tempi sarebbero considerati non rilevanti, quasi di inutile narrazione, essendo stati vissuti dalla stragrande maggioranza dei giovani maschi italiani appena affacciatisi all'età adulta. Mi riferisco alla naja e ad una delle prime attività, vorrei dire, "cruente" che le giovani reclute dovevano affrontare: la vaccinazione.

La vaccinazione militare fu per noi, giovani uomini della seconda metà del Secolo Breve (che ebbero la grande fortuna di non dover combattere una guerra!), un vero rito di iniziazione, la prima prova di forza, il salto nel cerchio di fuoco. Ognuno di noi in quel momento ha potuto misurare, forse per la prima volta, la solidità del proprio coraggio, soprattutto in rapporto a quello degli altri commilitoni.

Fin dai primissimi giorni il pensiero della recluta era popolato dagli incubi più strani ma tra tutti quello della vaccinazione occupava un posto speciale. Si trattava di una iniezione di una certa consistenza che non poteva essere eseguita con un tocco istantaneo, come perlopiù succede oggi, ma richiedeva un tempo non indifferente di inoculazione. Non era possibile far finta di nulla! Anche perché l'ago non veniva puntato su un gluteo o sul deltoide di una spalla, ma direttamente al cuore, sul pettorale sinistro! Come non bastasse, l'esecuzione (perché di ciò si trattava!) veniva ripetuta identica dopo sole due settimane. Un terzo richiamo poteva essere volontariamente richiesto dopo almeno 6 mesi dal secondo. Una prova di audacia per gli arditi più temerari che veniva premiata con i classici tre giorni-branda. Tecnicamente si trattava di una vaccinazione tetravalente, ossia 4 vaccini in uno: tifo A, tifo B, paratifo e tetano; Tabte questa la sigla che identificava il siero tanto miracoloso quanto terrifico.

Eppure, come novelli Iron-man, nessuno di noi indietreggiò di un solo passo di fronte al micidiale ago, ormai convinti che, una volta superata l'inoculazione, saremmo diventati immuni anche ad eventuali ogive nemiche.

Nonostante i timori più inconfessati ed inconfessabili, a nessuno passava nemmeno lontanamente per la testa di domandarsi che cosa contenesse la temibile fiala, né tantomeno di mettere in dubbio la sua efficacia. Anzi! Tra gli effetti collaterali avversi, enumerati dalla tradizione orale tramandata di recluta in recluta, si elencavano alternativamente svenimenti con rivelazioni di oracoli in orribili favelle, erezioni incontrollabili o preoccupanti assenze delle stesse, improvvisi attacchi di panico, unitamente al desiderio irrefrenabile di immolarsi per la Patria o per la barista del Bar della Stazione... ultimo dolce sorriso cui ci si era potuti rivolgere anche se solo per acquistare un biglietto del tram.

In quanto a me, il potente farmaco mi provocò uno strano gonfiore alla mandibola dalla parte destra, assolutamente indolore ma molto visibile che preoccupò non poco l'ufficiale medico. Scomparve quasi istantaneamente così come era venuto. Tutti noi, che l'abbiamo subita, siamo intimamente convinti, a distanza di decenni, che la vaccinazione ci abbia donato una "botta" di salute così potente da farci traballare e che solo un giovane già sano di suo poteva sopportare. Chissà quante terribili degenze avrà evitato e quante inutili morti prevenuto!

Negare oggi quella piccola epopea in nome di un individualistico egoismo, rifiutando un vaccino socialmente utile oltre che scientificamente sicuro, inoculato con un micro-ago, mi sembra desolante e triste.

Nicola Cozza



Alte Ceccato

“Lezioni” di Giuseppe Rossi in più di cento scuole

Ha superato quota cento (104 per l'esattezza) il numero delle scuole incontrate da Giuseppe Rossi dal 1998 nel suo lavoro di divulgazione sull'Italia nella Seconda guerra mondiale e alla riscoperta del nostro passato; ha tenuto incontri anche sui manifesti di propaganda ed ha presentato un reportage fotografico dal fronte della Grande guerra. Quasi tutte le scuole sono nel Vicentino, dalle primarie alle superiori, ma Rossi è stato anche in provincia di Verona, Venezia, Trento ed a Bologna. Collaborano con lui Mirco Biasiolo, Almerigo Cavaggion, Mario Cenci, Mirco De Grandi, Davide Frigo, Simone Frigo, Giuseppe Gianello, Mariano Lazari, Giuseppe Morato, Aldo Pasqualotto, Bruno Pretto, Mario Rossi, Luciano Savegnago, Francesco Tieni e Luigi Vignaga.

Alte Ceccato

Festeggiati i 97 anni dell'alpino Antonio Priante

Il decano del Gruppo Alpini, Antonio Priante classe 1924 ha compiuto 97 anni. Gli amici alpini hanno festeggiato con lui il traguardo raggiunto, omaggiandolo di un ricordo della giornata, accompagnato da una lettera nella quale viene ringraziato del suo pluriennale impegno nel Gruppo, specialmente nella costruzione della sede. Augurandogli di ritrovarsi ancora, specialmente nel giorno del suo 100° compleanno, i presenti hanno concluso la festiciola brindando con un vinello fresco e tagliando la torta.



Arzignano

Ricordo dei fratelli Caneva morti deportati in Germania



“Cari ragazzi, voi siete il nostro futuro. Noi siamo qui a raccontarvi quello che abbiamo vissuto quando avevamo più o meno la vostra età e a voi pare quasi impossibile che allora siano accadute tali atrocità. A voi il compito di non dimenticare e di vivere sempre con generosità ed onestà, affinché queste cose non abbiano a ripetersi mai più”. Queste, più o meno, le parole rivolte agli studenti delle scuole di Arzignano che il 27 gennaio, Giorno della Memoria delle vittime dell'Olocausto, hanno partecipato alla cerimonia per la posa di due formelle a guisa di “pietre d'inciampo”, sul marciapiede davanti a casa Caneva, in ricordo di Igino e Amleto Caneva, deportati e morti dopo aver subito disumane sofferenze, nel campo di concentramento di Lukenwalde, in Germania, nel 1944/45. Parole pronunciate dall'alpino Adriano Caneva, già capogruppo del “Mario Pagani” alla fine degli Anni '90, fratello minore delle due vittime. Con occhi lucidi di emozione, Adriano ha idealmente trasmesso il testimone del ricordo ai giovani arzignanesi, agli studenti e ai pronipoti della famiglia Caneva. La semplice ed intensa cerimonia è stata aperta dall'intervento del sindaco, Alessia Bevilacqua, che ha spiegato la genesi dell'iniziativa dell'amministrazione comunale, di concerto con la famiglia Caneva. Il più giovane dei fratelli Caneva, Pierluigi, con un'interessante sintesi ha spiegato la storia dei due sfortunati fratelli e il contesto in cui i fatti sono accaduti. Commoventi e visibilmente sentite le parole di Adriano e di don Mariano Lovato, parroco dell'Up di Arzignano Centro, che ha chiuso la cerimonia con le parole della fede e della preghiera. Una cerimonia molto toccante, che grazie al garbo degli oratori è stata autenticamente dedicata alla memoria senza anacronistiche e strumentali polemiche politiche. Cerimonia non alpina ma in perfetto “stile alpino” in ossequio alle tre parole a noi tanto care: Per non dimenticare!

Speriamo che chi passerà davanti al civico 1 di Corso Matteotti, posi lo sguardo su quelle formelle e se non conosce il motivo per il quale si trovano lì, sia stimolato a cercarne il significato. (foto Dal Molin)

Antonio Boschetti

Altavilla

Marronata alpina per i bambini della scuola

Riprendendo una consuetudine che il Covid aveva interrotto, Il Gruppo Alpini di Altavilla ha incontrato i bimbi delle varie classi della scuola dell'infanzia Fusari, portando loro in dono i marroni arrostiti al momento nel cortile della scuola. Con le classi schierate si è proceduto all'alzabandiera e, dopo che il direttore Mirko Vigolo ha brevemente spiegato ai piccoli cosa si stava facendo e chi fossero quegli uomini con la penna nera, si è proceduto alla distribuzione dei deliziosi frutti autunnali ai bambini, che avevano predisposto, con la collaborazione delle insegnate, dei sacchetti colorati alla bisogna, il tutto fra l'allegria e la gioia che i ragazzini sanno trasmettere. Il sorriso dei bimbi è stato luminoso quanto il sole che la mattinata ha regalato.

Nei giorni 11 e 12 dicembre il Gruppo di Altavilla, in collaborazione con la Pro loco, è stato attivamente presente con un proprio stand di ristoro ai mercatini di Natale allestiti dal comune di Altavilla.



Altavilla

Offerta del Lanzo 1975 agli "Angeli berici"

Su proposta di uno dei suoi artiglieri, Roberto Rigon, iscritto al Gruppo Alpini di Cavazzale, il Lanzo 1975 ha deciso di devolvere il proprio residuo fondo cassa alla Onlus "Angeli berici per la chirurgia pediatrica". Il Gruppo di Altavilla, a cui Il Lanzo 1975 fa riferimento logistico, si è affiancato nell'iniziativa e pertanto la sera del 16 dicembre in sede, durante una cena appositamente predisposta, è stata consegnata al rappresentante della Onlus intervenuto, anch'egli alpino, la cifra di 650 euro, al raggiungimento della quale si è giunti aggiungendo al fondo cassa residuo del Lanzo 1975, una donazione da parte del Comitato amici di via Rovigo, presente alla cena e l'incasso della pesca di beneficenza organizzata dal Gruppo di Altavilla durante lo svolgimento della serata.

Il grazie degli "Angeli berici" è arrivato a stretto giro di posta da parte del presidente Alberto Corrà. La Onlus è sorta nel 2015 con l'intento di migliorare la qualità del soggiorno dei bambini affetti da gravi malattie, creare supporto alle famiglie e migliorare l'assistenza sanitaria.



Caldogno

Apprezzato ritorno del Canto della stella

L'occasione per un tentativo di ritorno alla normalità si è presentata agli alpini calidonensi in occasione del Natale 2021, con il tradizionale "Canto della stella", un coraggioso tentativo di portare alle persone un momento di gioiosa serenità e un messaggio di pace, con un programma di nove serate dal 13 al 23 dicembre. L'entusiasmo che ancora anima i partecipanti affonda le sue radici nel 1982, allorquando la proposta di portare gli auguri di Natale per le vie del paese prese forma e coscienza nel gruppo di amici che si era costituito nella gestione del Gruppo Alpini. Il ritorno del Natale con gli alpini è stato motivo di gioia per molte famiglie

che aspettavano questa iniziativa a braccia aperte, primo per poter esprimere la loro solidarietà economica ai programmi di assistenza proposti dal Gruppo, poi per un recondito ricordo della felicità che le "cante natalizie", fanno affiorare nella memoria, e poi ancora per mostrare ai figli o ai nipoti quanto sia bello ed appagante ricevere saluti e auguri da persone che suonano alla porta solo per portarti un saluto, un augurio, un sorriso, nascosto dalle mascherine ma ben visibile attraverso lo sguardo. Grande è stata la partecipazione delle persone, che hanno "aiutato gli alpini ad aiutare" con molta prodigalità, a loro è andato il grazie del sodalizio alpino e di quanti avranno modo di usufruire di tanta generosità.



Carrè

Gli studenti entusiasti dell'esperienza con gli alpini

La cerimonia del 4 Novembre 2021 ha avuto per il Gruppo Alpini di Carrè un significato particolare, perché è stata la summa di una serie di attività all'insegna dell'impegno alpino nel fare. Nel '21 cadeva il centenario della costruzione del monumento ai Caduti in piazza 4 Novembre e gli alpini, con il consenso del Comune, ne hanno effettuato la manutenzione, nel pieno rispetto delle normative vigenti. Durante la messa è stato benedetto il nuovo gagliardetto a cui è stata aggiunta la scritta "Monte Pasubio"; ormai era da più di un anno che era pronto, ma a causa della pandemia, non si era presentata l'occasione giusta per renderlo "operativo".

Il 7 novembre è stata aperta al pubblico la mostra fotografica allestita nella sala consiliare del comune a cui hanno fatto visita la settimana precedente gli alunni della scuola elementare e media di Carrè. Tali visite non sono frutto del caso, ma di una comunione di intenti tra il gruppo e la scuola; gli alpini hanno messo a disposizione dei ragazzi accoglienza e conoscenza, mentre gli studenti hanno approfondito in classe con

gli insegnanti determinate tematiche inerenti la nostra storia. Il contributo che il Gruppo Alpini intende dare alla comunità si concretizza nella conservazione e nel ricordo del passato, ad esempio con la manutenzione del monumento, e nel trasmettere le conoscenze ai giovani di oggi e adulti di domani. Sapere dagli insegnanti che gli studenti sono rimasti entusiasti dall'esperienza vissuta ha reso orgogliosi gli alpini, e questo li fa ben sperare, perché alla fine i giovani, se adeguatamente motivati, sanno dare il meglio di se stessi.



La cerimonia davanti al rinnovato monumento ai Caduti a Carrè.

Gambellara

Ricordato Michele Ferrari medaglia d'argento in Russia

Ha avuto un significato particolare la ricorrenza del 4 novembre 2021 (celebrata il 6), davanti alla lapide che ricorda i Caduti della frazione Torri di Confine: è stato ricordato il centenario della nascita di Michele Ferrari, medaglia d'argento al valor militare nella campagna di Russia, alpino del Btg. Vicenza in Albania e al quartier generale della Julia in Russia. Fu incarcerato a Venezia per motivi politici e una volta libero fece parte delle formazioni partigiane. Persona dinamica, gioviale e fedele, fu socio dell'Ana, della Sezione di Verona prima e di Vicenza poi. A lui è intitolata una

via che collega Torri di Confine con Locara, frazione di San Bonifacio, nome e via di unione in un tempo di pandemia da divisione e ostilità!

Per l'occasione è stato stampato un pieghevole per far conoscere il personaggio alla cittadinanza, per ridare lustro alla medaglia d'argento e coltivarne il ricordo. Pur essendo attendente del gen. Ricagno, comandante della Julia, non si tirò indietro al momento di combattere e a Nikolajewka assalì a bombe a mano e mise fuori uso un carro russo; per quell'episodio meritò la medaglia d'argento.



Michele Ferrari in Russia.



Fratello, figli, nipoti e pronipoti di Michele Ferrari che hanno partecipato alla commemorazione.

Grumolo delle Abb.

Attività ridotta per virus Attribuiti gli incarichi

Il Gruppo Alpini di Grumolo delle Abbadesse, con qualche mese di ritardo causa pandemia, ha provveduto al rinnovo del capogruppo e del consiglio direttivo per il triennio 2021-2023. Capogruppo è stato confermato per la terza volta l'alpino Flavio Giuriato. Nella prima riunione del direttivo sono stati attribuiti gli incarichi: nella foto in piedi da sinistra: Pietro Bortolaso 1° alfiere, Flavio Giuriato capogruppo, Loris Dainese, Bruno Rizzato, Stefano Filippi. Seduti da sinistra: Remigio Sudiro segretario, Flavio Scaranto revisore dei conti, Mariano Fregolon vice capogruppo, Giuseppe Gastaldon, Antonio Gastaldon 2° alfiere.

Le attività del gruppo purtroppo si sono notevolmente ridotte, però non si sono mai fermati i nonni vigili alpini, con l'assistenza alla scuola secondaria, alla scuola materna e ai funerali, come non si è mai fermata la protezione civile Ana del paese.

Le due principali attività straordinarie svolte sono state nei mesi di marzo e aprile, assieme agli altri gruppi del comune, Sarmego e Vancimuglio e alla Protezione civile: la "Giornata della solidarietà", in cui sono stati raccolti generi alimentari e offerte in denaro, oltre ogni più rosea aspettativa, a favore delle famiglie bisognose del comune e la celebrazione in ricorrenza dell'annullata adunata nazionale, con la celebrazione di una messa nella parrocchiale di Grumolo, sfilata fino al monumento ai caduti con alzabandiera, inni e deposizione di una corona. Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente sezionale Cherobin, il vessillo e numerosi gagliardetti della zona Berici Settentrionali.



Il direttivo del Gruppo Alpini di Grumolo.

Lumignano

Sistemata l'area del monumento ai Caduti

Il monumento ai Caduti di Lumignano, posto quasi al centro della piazza principale del paese, da molto tempo era diventato un punto di ritrovo di persone che, con molta indifferenza e noncuranza, lasciava ogni tipo di sudiciume. Il Gruppo Alpini di Lumignano, dopo tanti, ma inutili richiami, aveva deciso di coinvolgere l'amministrazione comunale con l'allora sindaco Gaetano Fontana per trovare una soluzione che ripristinasse e tutelasse il decoro del luogo, suggerendo di installare una recinzione in ferro battuto attorno al monumento. Proposta accolta dal Comune, che assegnò il lavoro alla "Nuova Vifra" di Davide Capraro, che, con un gesto di grande sensibilità verso la comunità, si è assunto l'onere dell'intera spesa della realizzazione. Un particolare ringraziamento degli alpini è andato alla "Nuova Vifra" per la sua disponibilità e all'attuale sindaco Matteo Zennaro con l'amministrazione, per aver condiviso l'idea del Gruppo Alpini.

I lavori di messa in opera del manufatto da parte degli alpini si sono svolti quasi in concomitanza con le cerimonie del centenario del "Milite Ignoto" e il pensiero di tutti è andato a questo grande eroe sconosciuto, travolto e sopraffatto dagli avvenimenti di una guerra crudele e tremenda. Il monumento ai Caduti quindi deve essere rispettato e deve far ricordare a tutti l'immane sacrificio compiuto da quei giovani che con atti di vero eroismo e donando la propria vita, hanno consegnato all'Italia un futuro migliore.



Meledo

Nel nuovo direttivo c'è anche Dario Carobin

Nella composizione del nuovo consiglio direttivo del Gruppo Alpini, pubblicata nell'ultimo numero di

Alpin fa grado, mancava il socio alpino Dario Carobin, regolarmente eletto. «A causa di un mio errore – spiega il nuovo capogruppo Massimo Pettena - nello scrivere e inviare il resoconto delle elezioni». Il capogruppo si è anche scusato con l'alpino Carobin per il disguido.

Noventa

127 mila km di solidarietà con il pulmino degli alpini

È passato un anno da quando al gruppo Masotto di Noventa stato consegnato il terzo mezzo, attrezzato con pedana, per trasporto di disabili. E in un anno di attività sono stati 11 mila 450 i km percorsi a favore della comunità di Noventa da parte dei volontari alpini per trasportare anziani, meno anziani e persone con disabilità, a visite ospedaliere, cure mediche e riabilitative nei vari ospedali, poliambulatori, cliniche private e centri vaccinali in varie province Venete, e più di qualche volta anche in regioni confinanti. Non è recente questa attività, risale a luglio 2012, cioè da quando al Gruppo alpini di Noventa, grazie all'interessamento dell'allora vice sindaco Mattia Veronese, ora sindaco, il beneplacito del presidente della Sezione Ana, Galvanin, era stato coinvolto il capogruppo Cipriano Lazzarin, era stato consegnato in comodato d'uso gratuito il primo Fiat Doblò attrezzato con pedana per disabili.

Cipriano Lazzarin ha creduto da subito nell'utilità

La consegna agli alpini del terzo furgone per trasporto disabili. Da sinistra, il gestore della Pmg, società di noleggio del furgone, il sindaco Veronese e il capogruppo Lazzarin.



e fattibilità di questo impegno, e da allora con i tre mezzi susseguiti nel tempo,

sono stati percorsi un totale di 127 mila 320 km a favore della comunità novntana. Compreso il capogruppo Lazzarin, sono una decina i soci alpini volontari che si alternano a prestare la loro disponibilità, coordinati dal socio Pietro Cristofari. Tutti rigorosamente vaccinati e sempre attenti a seguire scrupolosamente le norme di protezione anticovid, questo perché dall'inizio della pandemia non si sono mai negati a nessuno che avesse avuto bisogno di essere trasportato per necessità sanitarie e cure mediche. Ci sta tutto quindi il "buona strada, alpini del Gruppo Masotto".

P.C.

Passo di Riva

Disponibilità rinnovata per la casa di riposo

Piccolo gruppo, grande cuore alpino. Il Gruppo Alpini di Passo di Riva, aderendo all'invito della direzione della Casa di riposo di Dueville, ha acquistato una carrozzina e due deambulatori per gli anziani ospiti della struttura. Un gesto di solidarietà che si accompagna a quello effettuato nel 2020, con la donazione di una cospicua somma alla Fondazione San Bortolo.

Già nel 2019 il Gruppo si è fatto apprezzare per la sua generosità a favore della Casa di riposo. Con una festosa e commovente cerimonia, presente anche il sindaco di Dueville ed alcuni famigliari, è stata donata un'altra carrozzina per disabili. Nella foto, parte del direttivo con gli strumenti da donare. Quest'anno, purtroppo, la consegna non potrà avvenire in presenza, secondo le normative anti Covid vigenti.



Pianezze

Festa per i 90 anni dell'alpino Caicchiolo

Il 12 febbraio il socio Renato Caicchiolo, alpino del 6° della Brigata Cadore, socio fondatore del Gruppo di Pianezze di Arcugnano, ha compiuto 90 anni. Renato ha messo a disposizione del gruppo la sua capacità di muratore nel ripristino di vari manufatti della comunità di Pianezze, in particolare per l'opera di recupero di alcune fontane e capitelli. Ora si gode un meritato momento di tranquillità e a causa della pandemia ancora in corso, non è stato possibile festeggiarlo in maniera

troppo allargata. Per questo una delegazione formata dal capogruppo Gagliardi, dall'alpino Pavan e dai consiglieri Rizzo e Dal Sasso, si è recata a casa di Renato, per consegnarli una piccola pergamena a ricordo del suo impegno e dedizione agli alpini ed in particolare al Gruppo di Pianezze. Nell'occasione è stato utilizzato il primo gagliardetto, utilizzato il giorno dell'inaugurazione del gruppo nel 1964. Nel rispetto delle normative anti Covid, le mascherine sono state tolte solo al momento delle foto di rito.



Mossano

Monumento restaurato Cerimonia a Ponte

La ricorrenza della vittoria del 1918 è stata celebrata il 7 novembre a Ponte di Mossano, in concomitanza con l'inaugurazione del restauro del monumento ai Caduti, realizzato nel 1958 dal Comune, con la collaborazione dei gruppi d'arma tra cui anche il Gruppo Alpini, costituito proprio in quell'anno. L'obelisco, che ricorda i cittadini di Ponte caduti nella guerra '40-'45, è stato oggetto di paziente, preciso e minuzioso lavoro di restauro, che ha portato la struttura, realizzata prevalentemente in pietra di Vicenza, al suo originale splendore. Con il supporto dell'amministrazione comunale, in particolare del sindaco Cristiano Pretto e di alcune ditte locali, i volontari alpini si sono adoperati da giugno fino a ottobre con più di 250 ore di lavoro, per il completamento dell'opera.

Alla cerimonia hanno partecipato i quattro gruppi Ana del comune di Barbarano Mossano con i gagliar-

detti, l'Ancr, i carabinieri in congedo ed i donatori di sangue. Con la presenza del vicesindaco Giorgio Fracasso, dopo breve sfilata per le vie del paese, si è svolta la toccante cerimonia dell'alzabandiera; quindi onore ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro, e recita della preghiera dei combattenti e reduci. Il vicesindaco ha ricordato il significato della rinascita nazionale dopo il 4 novembre e dopo il '45, paragonandolo con le vicende pandemiche dei giorni attuali. Il capo gruppo Roberto De Guio ha posto l'accento su alcuni valori alpini che sempre ci caratterizzano, solidarietà, senso del dovere, custodia della memoria della comunità, che hanno dato anche questa volta l'impulso per la realizzazione dell'opera, sperando che questo sia di esempio alle giovani generazioni. La cerimonia è proseguita nella chiesa parrocchiale con la celebrazione della messa in onore di tutti i caduti; alla fine nuovamente presso il monumento, per la benedizione da parte del parroco don Maurizio Montagna.



Vicenza Campedello

Trasporto di alimenti con il furgone sezionale

È partita una collaborazione fra il Gruppo Alpini di Campedello e l'associazione di volontari del quartiere

della San Vincenzo, per il trasporto di generi alimentari dal Banco Alimentare di Verona a Campedello. Viene utilizzato il furgone della Sezione donato da Confindustria e dalla Toyota, guidato da un socio alpino del Gruppo di Campedello. Un nuovo modo concreto e "alpino" di solidarietà a favore delle persone in difficoltà.



Quinto

Nuovo direttivo Premiati tre alpini

Il 28 maggio, con 4 mesi di ritardo causa coronavirus, si è tenuta l'assemblea annuale del Gruppo Alpini di Quinto Vicentino, nel Palazzetto dello sport, messo a disposizione dal Comune, per garantire il distanziamento. Dopo la relazione morale del capogruppo e l'approvazione del rendiconto finanziario dell'anno 2020, si è votato per il rinnovo delle cariche. Capogruppo è stato confermato Valter Gasparotto, mentre il consiglio direttivo risulta composto da Umberto Chimetto, Gian Paolo Gasparotto, Giorgio Maragno, Attilio Zaupa, Giovanni Luca Agostini, Gaetano Baruffato, Valerio Dindinelli, Lino Penzo, Albino Carraro, Ruggero Recanello, Maurizio Basso Maurizio e Valerio Ometto. Erano presenti ai lavori il sindaco Renzo Segato e il capogruppo di minoranza in consiglio comunale Andrea

Miazzolo, entrambi soci alpini iscritti al gruppo.

Nel corso dell'assemblea sono state consegnate tre targhe di benemerita ad alpini che nel corso degli anni si sono distinti per l'attività svolta a favore del Gruppo. Sono Vasco Ambrosini, premiato per l'impegno e la dedizione nell'organizzare, tra le altre, la serata alpina di beneficenza; Galliano Gallio per la disponibilità e competenza nel gestire la segreteria e infine Umberto Chimetto per il costante impegno e la disponibilità dimostrate a favore del Gruppo Alpini, di cui è stato capogruppo per ben 15 anni.

Galliano Gallio – Umberto Chimetto – Vasco Ambrosini



Velo d'Astico

Ricordato mons. Galloni a 45 anni dalla scomparsa

Il 5 giugno 1976 mons. Francesco Galloni lasciava per sempre la sua Montanina e i suoi alpini, per scalare le montagne del Paradiso. Un vero personaggio don Francesco: valoroso cappellano militare alpino sul Pasubio durante la Grande Guerra; profeta dell'ecumenismo in terra bulgara; riedificatore di Villa Montanina, trasformata in cenacolo di fede, ma anche in centro di istruzione e di educazione per tanti giovani delle valli. Negli Anni Sessanta fece realizzare la chiesetta del Pasubio in ricordo dei Caduti. A lui gli alpini velesi debbono la rifondazione del loro sodalizio, avvenuta nel 1947, l'esempio di una solidarietà senza confini, un affetto mai abbastanza ricambiato, nemmeno con la sua nomina a "patrono" dello stesso Gruppo, a lui per sempre dedicato.

Con una formale ma sentita cerimonia a Villa Montanina, il Gruppo Alpini di Velo, coadiuvato dal capogruppo Giuseppe Marconi, ha voluto ricordare con una messa il suo fondatore, nel 45° anniversario della scomparsa. Erano presenti vari gagliardetti della Zona M.Cimone e della Val Leogra, dei gruppi gemellati Nervesa, Lodetto e del Vessillo sezionale, scortato dalla capozona Giulia Ossato. Si è reso omaggio alla sua tomba sita vicino alla chiesetta di S. Maria in Montes con un omaggio floreale e canzoni dedicate agli alpini e a don Francesco; un uomo, un sacerdote e un alpino di tempi ormai lontani ma di grandissimo valore.

La tomba di mons Galloni alla Montanina. A sinistra suor Teresa, una delle ultime suore della Montanina ad aver conosciuto l'"Angelo degli alpini".



Torreselle

Delegazione a Carnago per i 60 anni dei "gemelli"



Una delegazione del Gruppo Alpini di Torreselle, guidata dal capogruppo Luciano Massignani, è andata a Carnago (Varese) il 10 ottobre, per le celebra-

zioni per il 60° Anniversario del locale Gruppo Alpini, con il quale è gemellato. La manifestazione è iniziata in piazza con l'alzabandiera, alla presenza dei vari vessilli e gagliardetti, tra i quali il vessillo della Sezione di Vicenza. Dopo la messa nella chiesa di San Martino a Carnago, la festa è proseguita in trattoria. Alla cerimonia erano presenti anche il presidente della Sezione di Varese e il consigliere nazionale di riferimento. Il Gruppo Alpini di Torreselle ha portato in dono un quadro del Monte Pasubio. Il capogruppo di Torreselle ha ringraziato il Gruppo di Carnago per la bella giornata trascorsa in compagnia, in particolare il capogruppo Gianfranco Lena.

Vicenza Campedello

Commemorate le vittime delle bombe americane

Il Gruppo Alpini di Campedello ha voluto offrire la propria collaborazione al prof. Luciano Parolin e all'Istituto missioni estere, il 18 novembre, per commemorare il 77° anniversario del bombardamento su Vicenza. Quel giorno, tra i morti ci furono pure cittadini della Riviera Berica (Rigodanzo Domenico - ricordato nel Monumento ai Caduti di Campedello -; Bedin Angelo, Bragagnolo Tranquillo, Mercante Lino, Toniolo Ottavio, Vigolo Giovanni - Monumento ai Caduti di Tormeno; Sandon Angelo - Lapide S. Pietro Intrigogna. Quel giorno entrarono in azione circa 700 bombardieri americani con l'obiettivo di

bombardare Vienna e altri obiettivi. Alle 10,27 la sirena suonò l'allarme, la gente scappò nei rifugi. Sulla città e sui suoi abitanti caddero le micidiali bombe a spillo e a farfalla. Furono colpiti diversi punti della città e dell'hinterland, fu una carneficina: 317 morti e più di 200 feriti. I 144 Liberator della 15th Air Force sganciarono su Vicenza 335 mila 550 ordigni, pari a circa 305 tonnellate. Dopo aver visitato una casa ed un manufatto che ancora oggi evidenziano i danni subiti dalle "bombe a spillo", la commemorazione è stata svolta dal consigliere comunale delegato alle politiche giovanili Jacopo Maltauro che ha evidenziato l'importanza del "ricordo" a memoria per le nuove generazioni di questi tragici avvenimenti, come monito contro guerre e violenze di ogni genere. Al termine è stata depositata una corona d'alloro sotto il busto di Padre Uccelli, punto di riferimento morale e consolatorio della popolazione locale che visse quei tragici avvenimenti.

Vicenza Borgo Casale

Donate le medaglie dell'alpino Angelo Carollo

Durante la commemorazione di Nikolajewka, il 23 gennaio, si è svolta la consegna al nuovo capogruppo del Tosato, Gianmichele Andriolo, di una cornice con i ricordi dell'alpino Angelo Carollo, socio del Gruppo, andato avanti una decina di anni fa. Aveva combattuto sul fronte albanese ed era stato decorato con medaglia d'argento e croce di guerra. Medaglie, motivazioni, documenti e il tanto amato cappello alpino, composti in una cornice sono stati donati al Gruppo Tosato dal figlio Adriano e la consegna è avvenuta durante la cerimonia per i Caduti in Russia. Il capogruppo Andriolo ha ricordato la figura dell'alpino Carollo. La cornice sarà esposta nella sala consiliare del Gruppo a Borgo Casale.



Il capogruppo Andriolo ricorda l'alpino Angelo Carollo. (foto Ceola)

Valli del Pasubio

Premiati due studenti di elementari e medie

Il 3 marzo nella sala consiliare si sono svolte le consegne delle borse di studio per l'anno 2021. Anche il Gruppo Alpini da sei anni partecipa, consegnando due borse di studio (una per la scuola primaria, una per la secondaria) a studenti distinti per comportamento rispettoso nei confronti dei compagni e dei docenti, nonché per spirito di altruismo e aiuto verso chi ha delle difficoltà nell'ambito scolastico e non solo. Si pensa che portare lo spirito alpino ai giovani sia una via giusta per avere in futuro una società con dei valori, soprattutto in questo periodo carico di tensioni e guerre. Quest'anno



sono stati premiati Giovanni Maria Gonzato e Sofia Trattennero.

Zona Alta Val Liona

Dono per gli anziani delle Case di Riposo

Dopo un anno molto difficile per tutti, ma in particolare per le persone anziane che vivono nelle residenze del territorio, si sente ancora di più il bisogno di serenità e speranza. Come solito agire ormai da diversi anni, i Gruppi Alpini di Grancona e D.F. San Germano/Villa, hanno voluto far sentire la loro vicinanza agli anziani

ospiti omaggiando le Rsa di Orgiano e Sossano con dei doni specifici suggeriti dagli operatori.

La consegna dei doni è avvenuta il 21 dicembre con la presenza degli alpini dei gruppi ridotta causa Covid. Un piccolo gesto che denota l'attenzione e la sensibilità degli alpini.



Zona Alta Val Liona

Commemorati i Caduti della Grande Guerra

Dopo questo terribile periodo che ci ha costretto a limitare fortemente le nostre attività associative è il momento di riprendere le "buone abitudini" ai principi fondanti dell'Ana. Il 3 novembre alle 19, tutti i Gruppi Alpini d'Italia si sono ritrovati presso i monumenti

ai Caduti delle proprie municipalità per ribadire quei valori, dimostrare la nostra gratitudine a quei giovani giunti all'estremo sacrificio per il bene della nostra Patria e per ricordarli degnamente.

Questo è stato lo spirito della serata del 3 novembre presso i monumenti dei paesi della Zona Alta Val Liona, dove i vari gruppi hanno letto il messaggio del presidente nazionale Sebastiano Favero. Una cerimonia volutamente scarna, essenziale con al centro solamente il Caduto, con l'unico obiettivo di "fare memoria".

M.B.

Nessun intervento per emergenze o calamità, i volontari hanno svolto puntuali servizi a favore della collettività

Un “ordinario” 2021 per la Protezione civile

Il 2021 è stato un anno di “ordinaria amministrazione” per la Protezione civile alpina, nel senso che non si è dovuto intervenire per disastri e calamità naturali. Ma non per questo i volontari sono stati con le mani in mano ed hanno anche approfittato di una piccola tregua concessa dal Covid per recuperare attività sospese per forza nei giorni di più accesa emergenza sanitaria.

Primo impegno per l’Unità sezionale il supporto stradale in occasione del “bomba day” del 2 maggio, dopo la scoperta di un ordigno della Seconda guerra mondiale in centro storico a Vicenza. Per disattivare il residuo è stato necessario evacuare molti cittadini residenti nell’area di sicurezza, in modo da permettere agli artificieri dell’esercito di renderlo inoffensivo.

Per il meeting regionale della Protezione civile in giugno a Lonigo si è vista una bella parata di mezzi e uomini della Pc alpina, tornata dopo un lungo periodo di assenza nell’ex ippodromo di Lonigo. La Sezione Monte Pasubio si è presentata con la sua parte organizzativa, mettendo in campo tutte le squadre che la compongono. Molto visitata la palestra di roccia in carico alla squadra alpinistica, che ha gestito in modo efficace l’afflusso di tanti neo scalatori di qualsiasi età, la squadra Tlc con la sua tecnologia, la logistica con i suoi mezzi di supporto, la sanitaria con la nuova ambulanza e le sue attrezzature mediche, l’antincendio boschivo (aib) con la dotazione antincendio, la cinofila, e la segreteria da campo. Molti volontari in questa occasione hanno partecipato al corso formativo promosso dalla Regione per la preparazione di personale qualificato in qualità di osservatori, preposti ai rilievi e alle comunicazioni di dati inerenti a eventi sismici, di qualsiasi entità percettibili all’uomo.

Un campo scuola sperimentale a Bassano del Grappa del genere “open”, organizzato il 21 luglio dall’Ana, ha visto la partecipazione di 32 aspiranti di protezione civile e in questa occasione è stata chiamata a collaborare la squadra alpinistica, che con la competenza e la serietà che le è propria, con tre suoi volontari, ha consentito a tutti gli “scienzi” del campo di esercitarsi in arrampicate

più o meno impegnative, nella palestra di roccia.

Il Pasubio con il suo pellegrinaggio di settembre ha trovato la protezione civile alpina impegnata in un ulteriore servizio, che ha coinvolto alcune squadre della zona pedemontana, la squadra sanitaria, la TLC e la squadra logistica di Vicenza che con i suoi autisti qualificati per i percorsi di montagna ha reso possibile l’accesso alle autorità e agli alpini meno “attrezzati” fino alla chiesetta del Pasubio. Il servizio si è concluso la domenica con la cerimonia all’Ossario del Pasubio.

Bassano del Grappa ancora in evidenza con l’evento straordinario dell’inaugurazione del Ponte degli alpini ai primi di ottobre, dopo la sua messa in sicurezza e il suo restauro. Anche qui molti volontari della Pc alpina di Vicenza hanno contribuito al controllo della zona interdetta durante la manifestazione, dimostrando la una qualificata preparazione in un evento che ha visto un afflusso di alpini e curiosi sufficiente da preoccupare il servizio d’ordine predisposto, sia per contenere il desiderio di esserci di molti presenti che quello di evitare il più possibile troppi contatti ravvicinati.

Radames Saccozza

Il furgone radio della squadra telecomunicazioni al meeting di Lonigo.



Curate dai formatori della Pc sezionale. Dall'uso di macchine e attrezzi al lavoro in sicurezza

Formazione dei volontari Svolte numerose attività

Nel secondo semestre del 2021, i minori contagi da Covid 19 hanno permesso lo svolgersi di numerose attività formative a favore dei volontari di protezione civile, promosse e portate avanti dalla squadra formatori della Sezione Monte Pasubio. Il primo corso base per volontari di Pc si è svolto a Bassano e ha visto coinvolte le sezioni Ana vicentine. Trentuno i volontari presenti a questo corso formativo, che è stato un momento di aggregazione molto positivo e costruttivo. Il corso ha avuto il riconoscimento ufficiale della Regione.

Il secondo percorso formativo si è tenuto a Vicenza, nella sede dell'ex foro boario, tra settembre e ottobre ed ha visto iscritti ventinove neofiti volontari, per la maggior parte giovani, che per la prima volta incontravano il mondo del volontariato "alpino" che con il corso base/sicurezza gettava per loro le basi della operatività sul campo. Anche questo percorso è stato portato avanti da competenti formatori dei territori sezionali, iscritti in un apposito registro regionale, che con sinergia e competenza oltre ad un conclamato spirito di squadra hanno permesso lo svolgimento delle lezioni, svolte interamente a distanza, evitando così inutili e impegnativi spostamenti serali.

Sempre in settembre Il 3° Raggruppamento della Protezione civile alpina ha attivato il primo di una serie di corsi specialistici, che prevedeva l'addestramento all'uso

di gru montate su autocarro, con attestato finale di idoneità rilasciato a dodici volontari. Molti di loro saranno impiegati nella gestione dei materiali nel magazzino logistico della colonna mobile nazionale a Campiglia dei Berici.

Altre attività formative si sono svolte in ottobre, organizzate dal Centro Servizi del Volontariato (Csv), che, su proposta della Sezione di Vicenza, ha predisposto una serie di corsi, tutti con i volontari in presenza, aperti anche alle altre realtà di protezione civile della provincia, riguardanti l'uso della motosega in sicurezza, l'utilizzo della piattaforma di elevazione, la preparazione per i lavori in quota, il rischio idraulico e quello idrogeologico.

La Protezione civile sezionale di Vicenza in questa occasione ha anche collaborato con la messa a disposizione del Csv di locali per la didattica e di ambienti esterni, per le prove pratiche di tutti gli altri corsi formativi: non dimentichiamo che la logistica ha giocato il suo ruolo principe nella preparazione dei pasti.

Da segnalare infine, che il referente sezionale Ana di protezione civile, della sezione di Vicenza ha partecipato, con i vigili del fuoco, alla formazione specifica organizzata dalla regione Veneto per la ricerca di persone scomparse.

Giampaolo Toniolo

Dalla fondazione a oggi nei ricordi dei protagonisti. Pochi mezzi e materiali, turni pesantissimi

I 25 anni della squadra Vicenza Città

Ci siamo chieste, io Giordana Lovison e Gemma Rosato, entrambe volontarie di protezione civile, che cosa si poteva fare per ricordare in modo significativo i 25 anni di nascita della squadra di Vicenza città, della Sezione Monte Pasubio. Così abbiamo messo insieme alcuni personaggi "storici", fondatori e pilastri della squadra e non solo, per farci raccontare i fatti salienti di quegli anni. Così abbiamo raccolto i ricordi di Francesco Basso (classe 1938, artigliere del Gruppo Conegliano, cofondatore del Gruppo Alpini Monte Berico, assieme anche a Giulio Costa), Giorgio Bonora (classe 1943, Btg. Belluno, nel 1992 cavaliere al merito della Repubblica italiana).

Gianni Cerantola (classe 1941 Gruppo Agordo); con alcuni suoi ricordi ha partecipato al racconto anche Giulio Costa (classe 1940 alpino del 7°).

Il vortice dei ricordi e dei confronti, di questi decani è stato a dir poco "incontenibile": rievocazioni, sfaccettature, fatiche, soddisfazioni, un turbinio di nomi, di situazioni, di paragoni nei loro racconti tanto che a fatica, fra una risata e l'altra, siamo riuscite a trovare qualche elemento utile per ricostruire il passato e arrivare fino al presente. Il confronto fra i primi tre "storici" era un continuo susseguirsi di conferme e smentite con dei "no era il... ma dai no non ti ricordi, era il... o altre esclamazioni



1998 inaugurazione del magazzino della Protezione civile al Foro boario e avvio ufficiale dell'attività della squadra Vicenza Città. In primo piano il presidente nazionale Leonardo Caprioli e il presidente regionale Ruggero Rossato. (foto Mattiolo)

come “ah si hai ragione ... era presidente il Tal dei Tali” oppure “saiera quel personaggio famoso “, alcuni racconti reali erano anche imbarazzanti e divertenti nel contempo ma, qui non li possiamo citare, possiamo però dire che per noi ricercatrici, è stato puro divertimento.

La descrizione degli interventi fatti è stata molto interessante, sia per il modo con cui si affrontavano, sia per i mezzi e le attrezzature utilizzate. Lavori fatti con sforzi e difficoltà oggi inimmaginabili che erano dovuti principalmente alle poche attrezzature ai pochi mezzi e ai pesantissimi turni fatti nei singoli interventi.

La protezione civile a Vicenza in quegli anni è nata senza essere suddivisa in squadre. Infatti i volontari della squadra logistica e della squadra di Vicenza città costituivano un unico nucleo; al tempo la Protezione civile nazionale e Ana in particolare cercavano di darsi un loro assetto e una loro struttura. L'arrivo nel 2003 quale coordinatore della commissione per la Pc nazionale del gen. Maurizio Gorza sancì di fatto la divisione delle due squadre di Ana Vicenza in due unità distinte: da lì in avanti tutte le squadre di ogni singola realtà alpina della Sezione avranno una loro precisa classificazione e una propria identità.

Questa nuova realtà definì i primi due caposquadra che furono, per la logistica, Franco Basso e per Vicenza città Giorgio Bonora.

Nel 2000 circa divenne responsabile, a quattro anni dalla sua entrata nella squadra logistica, Gianni Cerantola, una persona di grande esperienza e competenza che sostituì degnamente Francesco Basso. Basso e Bonora, sono stati due personaggi piuttosto determinati con caratteri forti, ben definiti e con grandi esperienze, di quelli

che normalmente si possono anche definire la “ memoria storica ” dei due gruppi. Sono quelle persone di cui non ci si potrà mai dimenticare e che dovrebbero essere ancora ringraziati per ciò che hanno fatto; a loro accumuliamo anche Gianni Cerantola e Giulio Costa.

Francesco Basso, Giorgio Bonora, Gianni Cerantola, Giulio Costa incarnano ancora alla perfezione la figura dei “veci” alpini, quelli che la divisa l'hanno smessa solo dal punto di vista formale. Quelli veri, quelli con la A maiuscola che vivono per la fierezza del proprio cappello, sono di

quelli che non ti fanno mai dimenticare la passione che ti ha spinto a diventare volontario di protezione civile, che ti dà la forza di andare avanti anche quando la stanchezza e la sfiducia tentano di avere il sopravvento sulla volontà.

La squadra logistica e la squadra Vicenza città al tempo si occupavano anche della logistica della neo nata squadra sanitaria, con il suo responsabile il compianto dott. Mario Giaretta, coadiuvato da Claudia Silvestri (infermiera) Sabine Jaggi (infermiera e segretaria) e da un buon numero di volontari specializzati, oltre ai mezzi e alle attrezzature sanitarie.

La sintesi delle nostre ricerche si può riassumere (e qui perdonateci se ci sarà qualche refuso) in queste date: nel 1987 è stata costituita la protezione civile della Sezione Ana di Vicenza, nel 1988 è iniziata la sua l'attività, sotto l'egida del presidente regionale Giovanni Dalla Vecchia, nel 1997 la squadra è stata ufficialmente istituita con tanto di cerimonia e consegna delle mitiche divise arancioni.

Nel corso degli anni li interventi della squadra sono stati veramente tanti, ne elenchiamo alcuni fra i più importanti:

- 1991 adunata a Vicenza e visita di Papa Giovanni Paolo II°
- 1992 pulizia del Piazzale della Vittoria primo intervento, coordinati dagli alpini del Monte Berico, prima esercitazione di protezione civile “Malcesine 92” (in quella occasione è stata indetta la giornata nazionale di protezione civile Ana, da effettuarsi ogni anno nel mese di giugno.)
- 1992 costruito sentiero della Valletta del silenzio in collaborazione con il servizio forestale regionale
- 1993 ristrutturazione sede della “Nostra famiglia” in via Colture del Tesina
- 1994 alluvione Alessandria (Piemonte)
- 1995 inaugurazione della sede del foro boario, dopo sistemazione e stoccaggi per magazzino lo-

- gistico
- 1996 alluvione Versilia, e secondo intervento di pulizia del Piazzale della Vittoria
- 1997 terremoto in Umbria con 90 automezzi e 120 alpini del Triveneto
- 2000 Albania allestimento campo profughi a Kukes, alluvione val d'Aosta
- 2005 funerale Giovanni Paolo II° a Roma
- 2007 esercitazione triveneta Arzignano
- 2009 terremoto Abruzzo (la Sezione di Vicenza ha fatto turni nei campi dell'Ana per un anno intero per un totale di 43 mila 344 ore di lavoro)
- 2010 alluvione a Vicenza
- 2011 alluvione in Liguria, emergenza migranti, accompagnamento e supporto
- 2012 emergenza sisma Emilia Romagna, alluvione Vicenza
- 2013 emergenza sisma Molise e Campania, emergenza pioggia Vicenza e provincia

- 2014 Bomba day
- Tutto il resto è attualità

Quando abbiamo chiesto a Francesco Basso, Giorgio Bonora, Gianni Cerantola e Giulio Costa che sensazioni avessero vissuto durante le loro esperienze in tempo di pace ma, soprattutto in tempo di emergenza, come le alluvioni ed i terremoti, la risposte ricevute da tutti e quattro si riassumono in una sola: “conserveremo per sempre, in noi, ricordi bellissimi e terribili allo stesso tempo, ricordi umani che ci permettono di mantenere ancora vivi dei rapporti molto forti e fraterni tra di noi soccorritori e le persone, da noi aiutate che, hanno vissuto in situazioni di difficoltà e di disperazione che a fatica potremmo raccontare con lucida freddezza”.

Giordana Lovison

Gemma Rosato

Ha collaborato *Maurizio Mattiolo*

Arcugnano, esercitazione sezionale per i 25 anni della squadra di Pc

In occasione del 25° anno di fondazione della squadra di Protezione Civile Ana di Arcugnano, si è svolta in settembre un'esercitazione sezionale che ha coinvolto quasi tutte le squadre dell'Unità di Vicenza, affiancate da volontari ed alpini esperti del territorio. Dopo l'alzabandiera, sono stati aperti diversi cantieri sparsi sul territorio di Arcugnano, per la pulizia e ripristino di aree verdi, località e punti di interesse pubblici quali fontane, monumenti e sentieri, con l'utilizzo di mezzi diversi a seconda del tipo di intervento, dai "semplici" motosega, agli escavatori alla piattaforma elevabile, per un totale di quattordici cantieri che hanno visto impegnati più di cento volontari. Da evidenziare, tra i numerosi luoghi soggetti a tali attività, la messa in sicurezza della Torre Medioevale, con il contributo della squadra alpinistica, un manufatto risalente al 1300 e di rilevante importanza storica, il recupero di una casa rupestre e l'intitolazione del "Sentiero della protezione civile", dove è stata effettuata una meticolosa pulizia del verde.

Vista la vastità del territorio su cui operavano i volontari, in parte non coperto da segnale telefonico, grande importanza ha avuto il collegamento radio organizzato impeccabilmente dalla squadra TLC che ha permesso di tenere costantemente monitorati i cantieri ed eventuali necessità logistiche o sanitarie. Nel pomeriggio la squadra cinofila ha intrattenuto la popolazione, in particolare i bambini, con una dimostrazione presso i campi sportivi.

La giornata lavorativa si è chiusa con la cerimonia di

festeggiamento dell'anniversario, svoltasi nella piazza principale con l'arrivo dei volontari partiti in sfilata dal centro operativo, con i discorsi delle autorità e la consegna ai componenti della squadra di Arcugnano degli attestati commemorativi e delle nuove divise fornite in occasione della celebrazione. I volontari hanno espresso un ringraziamento all'Amministrazione comunale, in particolare all'assessore Michele Zanotto, per l'attenzione dimostrata nel sostenere la squadra nelle sue necessità e nelle attività proposte.

Alessia Lotti

Gemma Rosato

Uno dei 14 cantieri attivati durante l'esercitazione di Arcugnano.



Un gruppo di giovanissimi atleti del Gsa ha festeggiato il vincitore del titolo nazionale nella sede del Gruppo Borgo Casale.

Incontro fra generazioni per la festa ad Ampelio Pillan

Il 29 ottobre si è tenuto un piacevole incontro tra generazioni nella sede del Gruppo Alpini di Borgo Casale, per celebrare il titolo italiano di Ampelio Pillan vinto nel nordic-walking. Il Gruppo Alpino ha gentilmente accolto la comitiva di giovani atleti guidati dal neo campione, condividendo con loro una cena gustosa a base delle rinomate pappardelle ai funghi di Pulcheria, che hanno certamente messo d'accordo tutte le generazioni. La serata è stata organizzata in un'ampia tavolata davanti alla quale, appena prima che la cena avesse inizio, Ampelio ha presentato con un pizzico di orgoglio i suoi ragazzi, spendendo due parole sui loro risultati e su come ognuno vive l'atletica nella quotidianità degli allenamenti.

A questo punto tra pappardelle, un secondo piatto a base di salumi e formaggi e varie bottiglie di ottimo vino, la serata è proseguita per il meglio tra chiacchiere e risate, in uno splendido clima di festa. Ultimo ma non per importanza è stato il momento del dolce: non una ma ben tre torte fatte in casa per concludere la cena come meglio non si poteva.

In questo frangente è avvenuto quello che forse è stato l'episodio chiave della serata. Ampelio, in segno di riconoscenza dell'ospitalità offerta e come segno di appartenenza e riconoscenza degli anni trascorsi in compagnia degli alpini, ha generosamente deciso di donare la medaglia tricolore e la maglietta appena vinta al Gruppo Alpini Tosato.

Il tutto si è concluso con un lungo e meritatissimo applauso. Al termine della cena non sono mancate interessanti lezioni di storia riguardanti il gruppo alpino e non solo, che hanno catturato la curiosità di gran parte degli atleti e trasmesso aneddoti preziosi. Con l'augurio che occasioni simili possano ripetersi in futuro, ringraziamo di cuore il gruppo degli alpini per l'ospitalità offerta e per la bellissima serata e ci complimentiamo nuovamente con Ampelio per il titolo italiano.

Mattia, Martina, Elena



Ampelio Pillan, con la moglie Pulcheria, consegna la medaglia tricolore al capogruppo Mietto, davanti ai giovanissimi atleti del Gruppo Sportivo.

Nozze di diamante

Priabona

L'alpino Tarcisio Bergozza e la moglie Maria Fochesato festeggiano i 60 anni del loro matrimonio. Un sincero augurio anche da parte del Gruppo Alpini di Priabona.



Nozze di smeraldo

Asigliano



Hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio Valeriano Pravato e Santina Pasqualin. In paese però sono conosciuti come Gianni e Cesarina.

Grumolo delle Abbadesse



Maria Gilda Pillan e l'alpino Fedele Candia hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Monte di Malo



55 anni di matrimonio per Angelina Smiderle e Lino Maddalena, 6° Artiglieria da montagna. Un augurio dai figli nipoti e pronipoti. Congratulazioni da tutto il Gruppo Alpini di Monte di Malo.

San Vito di Leguzzano



Auguri vivissimi all'ex capogruppo di San Vito di Leguzzano Arturo Antoniazzi e alla moglie Bruna Maria Battistin per i loro 55 anni di vita insieme. Buon anniversario!

Nozze d'oro + 1

Marano

L'artigliere alpino Lorenzo Cavion cl. 1947 Brig. Cadore 6° Art. Montagna Gr. Pieve di cadore 37° Batteria con la moglie Linda festeggia i 51 anni di matrimonio. Gli Alpini del Gruppo di Marano sull'attenti per questo bel traguardo. Auguri!



Nozze d'oro

Camisano



Tiberio Rodeghiero e Adelina Masiero. Tanti auguri dal Gruppo Alpini di Camisano.

Cogollo del Cengio



Rosi Sella e Bellarmino Calgaro.

Priabona



L'alpino Francesco Crosara e la moglie Agnese Cosaro festeggiano i 50 anni di matrimonio. Un sincero augurio anche da parte del Gruppo Alpini di Priabona.

Priabona



L'alpino Paolo Crosara con la moglie Caterina Fochesato festeggiano i loro 50 anni di matrimonio, accompagnati dagli auguri del Gruppo Alpini di Priabona.

Nozze d'oro

Villaggio del Sole



Lidia Fiscato e Paolo Corato, artigliere da montagna.

Tonezza



Maria Dalla Via e Antonio Canale del Gruppo Alpini di Tonezza del Cimone, festeggiano il loro 50° anno di matrimonio.

Torrebelvicino



Il sergente alpino Silvio Pietrobelli con Maria Grazia mentre festeggiano la loro vita assieme dal 31 luglio 1971.

Santorso



Romeo Broccardo e Anna Maria Dalla Vecchia.

Quinto



L'artigliere Albino Carraro e la moglie Agnese Sandon hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Con tanti cari auguri da parte di tutti gli iscritti al Gruppo Alpini di Quinto Vicentino.

Nozze di zaffiro

Bolzano Vic.



L'alpino Ottorino Brusaporco ha fatto la naia al comando truppe Carnia e Cadore, anno 1971/1972 a San Daniele del Friuli. Ha sposato la sua Rosina Parise e festeggiano il 45° di matrimonio.

FAMIGLIE ALPINE

Arsiero

Melissa, la nipote di Corrado Gobbo capogruppo di Arsiero, il 24 novembre ha compiuto un anno. Tanti auguri piccola alpina.



Chiampo

L'alpino Sergio Piana con la nipotina Sofia e il suo splendido sorriso.



Grisignano

Una bella famiglia alpina riunita per festeggiare i 90 anni di Livio Andreetta. Da sinistra, Francesco, classe '57, Quinto Orme Treviso, Enzo classe '61, 6° Artiglieria gruppo Lanzo, papà Livio (amico degli alpini), Gianpaolo, classe '59, Gruppo logistico caserma Toigo e Barbara, simpatizzante degli alpini.



Marano

Festeggiano il loro matrimonio il socio del Gruppo di Marano Enrico Valenza con Tatiana Cerisara (amica degli alpini di Enna Santa Caterina); vicino allo sposo il papà Giancarlo Valenza del Gruppo di Marano ed accanto alla sposa il papà Corrado Cerisara, del gruppo Enna Santa Caterina.



Monte di Malo

Il nonno Pietro Marchioro (6° Art, mont.) e il papà Giulio Poscolere (16° alpini) hanno accolto con gioia la nascita della piccola Diletta, nella foto in braccio al nonno. Si associano con altrettanta gioia la mamma Valeria e il fratellino Mirco.



Priabona

La famiglia dell'alpino Paolo Crosara (secondo da sinistra) nel giorno del suo 50° anniversario di matrimonio. Ai lati i figli Maurizio e Antonio e alla sua sinistra il fratello Luciano. Tutti orgogliosamente alpini. Congratulazioni da parte del Gruppo Ana di Priabona.



Incontri

Meledo

Gli alpini del Gruppo di Meledo hanno festeggiato il 90° compleanno della loro madrina Alice Stenco e le rinnovano gli auguri di lunga vita.



Nascite

Asigliano

Mia Consuelo di Andrea Capellari e Juanita Giancesini.



Rinnovo Direttivi

Borgo Casale

Nuovo capogruppo Gianmichele Andriolo, vice Gianfranco Mietto, segretari Ettore De Biasi e Virginio Piva, tesoriere Gianfranco Lovato. Consiglieri Giovanni Periz, Mariano Stefani, Giuseppe Sbalchiero, Siro Pillan, Luciano Peruzzi, Renzo Nani.

Chiampo

Capogruppo Valerio Ceretta, vice Vinicio Ceriolo e Armando Sella, segretario Diego Dal Lago, tesoriere Gino Volpiana, alfieri Ferruccio Bruttomesso, Giovanni Mastrotto, Lino Cariolato.



Rinnovo Direttivi

Ferrovieri

Risultato a sorpresa della votazione per il nuovo capogruppo: due candidati, Alessandro Addeo e Tullio Otturini hanno ottenuto lo stesso numero di voti: è stato eletto Addeo, il più giovane dei due. Consiglieri Lino Carboniero, Andrea Scarso, Giorgio De Boni, Angelo Di Liberto, Massimo Dalla Pozza, Carlo Scolese, Tullio Otturini.

Grancona

Capogruppo Mirco Bisognin. Consiglieri Alessandro Alcunite, Gianpaolo Chiodi, Germano Ferron, Gianantonio Fornaro, Sergio Panarotto, Miguel Sommaggio, Gianfranco Casalin, Primo Covolo, Giuseppe Ferron, Pietro Marconato, Giuseppe Soldà, Gianfranco Ularetti. Rappresentanti degli aggregati: Luciano Barbato, Michele Marconato, Mauro Crestani.

Marano

Capogruppo Mario Dal Zotto. Consiglieri Livio Busato, Giovanni Dagli Orti, Giovanni Doppio, Giovanni Finozzi, Nicolino Fioravanzo, Mario Antonio Marangon, Romano Marchesini, Fabio Mendo, Gianluigi Mendo, Gianantonio Silvestri, Franco Totti, Giovanni Totti.

Meledo

Capogruppo Massimo Pettena, vice Roberto Faedo, segretaria Veronica Mazzucco, cassiere Pierantonio Bruzzo. Consiglieri Remigio Bisognin, Dario Carobin, Andrea Tessari, Silvano Gastaldi, Ferruccio Sinico, Severino Ceretta, Nicola Pajusco, Massimiliano Fioraso, Mariano Dal Grande, Luigi Sterchele, Dario Meneghini, Guido Gennaro, Marco Parladore e Paolo Fossà.

Monte di Malo

Nuovo capogruppo Marcello Cechellero, che subentra a Silvio Graziano Berlatto, che rimane nel direttivo come segretario. Vice capigruppo Adriano Dellai e Giancarlo Sassaro, cassiere Pietro Pozzer. Consiglieri Nicola Carlotto, Diego Cocco, Antonio Dalla Valle, Giorgio De Lai, Antonio Dal Pozzolo, Mireno Gualtiero, Pietro Marchioro, Celestino Mondin, Giulio Poscolere, Carlo Panizzon, Bruno Stefani, Antonillo Stefani.

Monticello Co. Otto

Capogruppo Valter Sanson, vice Roberto Rigon e Sergio Casarotto, alfieri Pietro Zocche e Claudio Trevisan. Consiglieri Angelo Brazzale, Gino Costa, Luigi Sarolo, Renato Grego, Valter De Rosso. Nella sua prima riunione, il consiglio direttivo ha chiesto la collaborazione dell'amico degli alpini Luca Sanson come segretario/cassiere, visto l'esperienza fatta in 15 anni ricoprendo questo ruolo all'interno del consiglio e il grande impegno nelle varie attività del gruppo.

Mossano

Capogruppo Roberto De Guio, che subentra a Fiorenzo Masiero. Consiglieri Fabrizio Barbieri, Flavio Ceruffi, Paolo Fracasso, Fiorenzo Masiero, Gino Miazzo, Diego Poppi, Ruggero Poppi, Maurizio Quartarolo, Celeste Festa, Ivano Alpe.

Pozzolo

Capogruppo Elena Rizzi. Consiglieri Antonio Bellin, Franco Cattin Silvio Dalla Rosa, Silvio De Grandi, Lorenzo Frison, G. Franco Sella, Attilio Sommo Cerato, Dino Vallerin. Soci aggregati Andrea Bellin e Billy Trevisan.

San Lazzaro

Capogruppo Gianfranco Zampieri, vice capogruppo onorario Livio Fabris, vice capogruppo e responsabile sede Lino Maltauro, vice capogruppo Lorenzo Carta, segretario Roberto Zocca, tesoriere Marco Zocca, alfiere Mario Negretto, magazziniere Paolo Cortese, responsabile cucina Stefano Boeche, responsabile taglio erba Valter Zen. Consiglieri Michele Mazzone, Alberto Fantin, Adriano Rech, Renato Cervato.

Settecà Bertesina Bertesinella

Capogruppo Livio Rossi. Consiglieri Ottorino Zocca, Gianni Pinton, Bruno Galvan, Massimo Anzolin, Mirko Menegato, Giuseppe Dalla Via, Lorenzo Santagiuliana, Lucio Bellon, Raffaele Dalla Silvestra.

Tavernelle

Lo scrutinio ha dato gli stessi voti a Matteo Signorato e Claudio Stefani; è risultato eletto Signorato, il più giovane dei due. Consiglieri Claudio Stefani, Silvano Orlandi, Guido Dalla Vecchia, Michele Fanton, Luigi Sammartin, Giuseppe Peruffo, Davide Giaccon, Moreno Peretti.

Vancimuglio

Redenzio Peretti, vice Mario Benvegnù, segretario Tiziano Carretta. Consiglieri Walter Miozzo, Roberto Turaton, Eugenio Martinello, Paolo Bottazzo, Carlo Benvegnù, Leopoldo Piazza.

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 45

ALBETONE



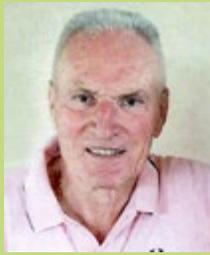
Giovanni Marini
1928
Alpino

ARZIGNANO



Leone Fongaro
1942
Alpino

ARZIGNANO



Giancarlo Concato
1941
Alpino

ARZIGNANO



Albino De Gobbi
1929
Alpino

ARZIGNANO



Mariano Marana
1928
Alpino

BOLZANO VIC.



Girolamo Boschetto
1929
Alpino

CAGNANO



Lino Marostegan
Alpino

CAGNANO



Benedetto Monzardo
Alpino

CAMISANO



Lorenzo Romio
1945
Artigliere mont.

CARRÈ



Nicolò Pettinà
1936
Alpino

CARRÈ



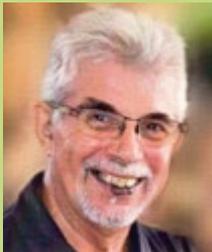
Isidoro Pasqualotto
1953
Alpino

CENTRALE DI Z.



Luciano Rigoni
1939
Alpino

CENTRALE DI Z.



Giampietro Borgo
1948
Alpino

CENTRALE DI Z.



Agostino Carollo
1943
Alpino

CHIAMPO



Fabrizio Nardi
1968
6° Artiglieria mont.

CHIAMPO



Sergio Zordan
1945
Btg. Logistico Cadore

CHIAMPO



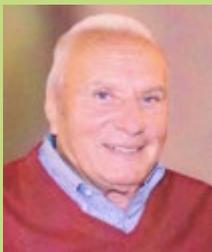
Valentino Lovato
1929
Btg. Bolzano

CHIAMPO



Dario Repele
1951
Genio 7° Alpini

CHIAMPO



Flavio Dal Maso
1941
3° Artiglieria mont.

CHIAMPO



Alessandro Danieli
1963
Alpino

CHIAMPO



Silvano Florio
1945
Gr. Agordo

CHIUPPANO



Gastone Piaì
1931
Brig. Tridentina

CREAZZO



Luciano Segna
Alpino

CREAZZO



Giuseppe Cosaro
1953
Alpino

CREAZZO



Osvaldo Danchilli
1932
Amico degli alpini

ENNASANTACATERINA



Giuseppe Morsoletto
1928
Alpino

FARA VIC.



Girolamo Gasparini
1941
7° Alpini

FARA VIC.



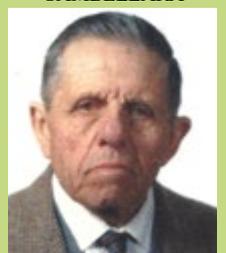
Elio Brazzale
1952
Gr. Agordo

GAMBELLARA



Silvano Roncolato
1939
12° Alpini

GAMBELLARA



Riccardo Maule
1925
6° Alpini

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

GAMBELLARA



Agostino Beggiano
1933
Alpino

LISIERA



Gloriano Nardello
Btg. Belluno

LUGO



Cav. Silvio Crosara
1936
Brig. Cadore

LUGO



Giovanni Didonè
1935
Btg. Feltre

LUGO



Angelo Carollo
1947
7° Alpini

LUGO



Mariano Callegari
1937
Genio brig. Cadore

LUMIGNANO



Girolamo Egidio Minati
1932
Alpino

MALO



Giacinto Marchiori
1934
Alpino

MALO



Amelio Pegoraro
1943
Alpino

MALO



Ervino Maule
1932
Artigliere mont.

MARANO



Giuseppe Ruaro
1943
Alpino

MARANO



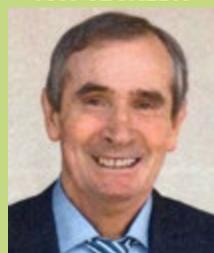
Lino Dal Bianco
1935
Reggimentale Cadore

MONTEGALDA



Antonio Dal Toso
1922
Reduce di Russia

MONTEGALDA



Eugenio Giaccon
1952
Alpino

MONTECCHIO PREC.



Gaetano Marangoni
1925
Alpino

MOTTA



Mariano Miolo
1934
Alpino

MOTTA



Giuseppe Benetton
1942
Artigliere mont.

MONTEBELLO



Luciano Bertola
1938
Artigliere mont.

MONTE DI MALO



Antonio Zattra
1937
Alpino

MONTICELLO DI FARA



Armando Castegnaro
1937
Alpino

MONTICELLO DI FARA



Remiro Dalla Rosa
1939
Alpino

NOGAROLE



Giuseppe Zoso
1942
Artigliere mont.

PASSO DI RIVA



Pietro Valerio
1931
Alpino

PIOVENE ROCCHETTE



Giovanni Viero
1933
Btg. Belluno

PIOVENE ROCCHETTE



Luigi Broccardo
1933
Alpino

PIOVENE ROCCHETTE



Sergio Marchetti
1935
Alpino

POIANELLA



Giuliano Fontana
1946
Alpino

PONTE DI BARBARANO



Fiorenzo Triolo
1938
7° Alpini

POVOLARO



Rolando Figatti
1946
Alpino

QUINTO



Giannino Bruni
1932
Alpino

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

QUINTO



Giuseppe Massignan
1938
Btg. Belluno

S. VITO DI BRENDOLA



Giovanni Gosmin
1941
Sergente Julia

S. VITO DI BRENDOLA S. VITO DI LEGUZZANO



Danilo Peloso
1951
Alpino



Innocenzo Danzo
1942
Alpino

SANDRIGO



Giuseppe Marchesin
1935
Alpino

SARCEDO



Antonio Mion
1941
Alpino

SARMEGO



Roberto Fioravanzo
1961
Btg. Feltre

SCHIO



Giuseppe Pietribiasi
1942
Btg. Gemona

SCHIO



Dario Dal Soglio
1941
7° Alpini

SCHIO



Giuseppe Zocche
1932
5° Alpini

SCHIO



Giuliano Canderle
1938
Gr. Pieve di Cadore

SEGHE DI VELO



Mario Rossi
1932
Socio fondatore

SOVIZZO



Santi Rancan
1936
Btg. Belluno

THIENE



Gaetano Andretta
1931
Btg. Feltre

THIENE



Nazzareno Apolloni
1942
C.do Cadore

THIENE



Pierluigi Leoni
1932
7° alpini

THIENE



Girolamo Ballardin
1944
Btg. Feltre

THIENE



Renato Rossi
1942
Btg. Belluno

THIENE



Bortolo Graziani
1940
Btg. Feltre

TORREBELVICINO



Giorgio Lattenero
1948
Alpino

TORREBELVICINO



Egidio Cavion
Alpino

TORRESELLE



Ettore Cestonaro
1929
Socio fondatore

TORRESELLE



Fiorindo De Franceschi
1936
Alpino

VALLI DEL PASUBIO



Andrea Dalla Riva
1973
7° Alpini

VELO D'ASTICO



Diego Gasparini
1936
Alpino paracadutista

VILLAVERLA



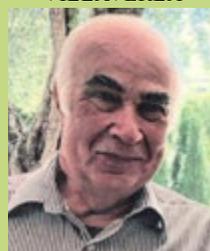
Domenico Bellin
1948
Alpino

VILLAVERLA



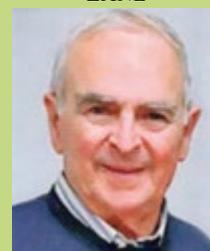
Bruno Binotto
1937
Alpino

VILLAVERLA



Giovanni Battista
Zanivan - 1948
Alpino

ZANÈ



Gian Luigi Terzo
1943
Alpino

ZUGLIANO GRUMOLO



Basilio Elipani
1932
Btg. Cividale



Caseificio Sociale
PontediBarbarano



CENT'ANNI IN FORMA

Festeggiamo insieme un secolo di storia

23/24/25
APRILE 2022

TUTTO IL PROGRAMMA
su sito e social



Al Caseificio di Barbarano tre giorni di gusto e divertimento con ottima cucina, birre artigianali, musica, visite guidate e **spaccio APERTO!**

